

# La Vedetta

**IL GIORNALE DI LICATA**

ANNO XXIII - N° 9 - EURO 1,00

SETTEMBRE 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

**TORNEO DI ECCELLENZA: LICATA TRA LE FAVORITE**



**CAPODICASA E IL LICATA È L'ANNO DELLA VERITÀ**  
La squadra gialloblù inizia una nuova avventura. Obiettivo: centrare la D

**A pagina 14 Filippo Bellia**

**Per la ragazza licatese una fiction su Canale 5**



**ARIETE, ASCENDENTE LEONE**  
É Rosaria Russo, bellezza mediterranea di 24 anni, che presto ammireremo sul piccolo schermo

**A pagina 13 Angelo Benvenuto**

**L'EDITORIALE**

**CUTTAIA RITORNA ALLA PRESIDENZA**

di Calogero Carità

**D**omenico Cuttaia ha vinto la sua battaglia contro i ventiquattro consiglieri che per sfiduciarlo avevano frettolosamente modificato il Regolamento comunale. Infatti il Consiglio di Giustizia Amministrativa, il corrispondente del Consiglio di Stato in Sicilia, accogliendo il ricorso dei difensori di Cuttaia, gli avvocati Lucia di Salvo del foro di Palermo e Fabrizio Di Paola del foro di Sciacca, ha sospeso la sentenza del Tar ed ha disposto il suo immediato reinserimento nella carica di Presidente del Consiglio Comunale. Un vero e proprio schiaffo per il massimo consesso cittadino licatese che il 23 febbraio di quest'anno detronizzò Cuttaia dal suo incarico, fondato su impegni politici ben precisi tra i partiti della Casa della Libertà che, appoggiando la corsa di Angelo Biondi a sindaco, avevano vinto le elezioni. In sostanza, pare di capire che il Cga abbia con-

**Uno schiaffo del C.G.A. al Consiglio Comunale di Licata. I promotori della sfiducia dovrebbero ora comportarsi di conseguenza, dimettendosi**

testato l'intera procedura per arrivare al dimissionamento di Cuttaia, considerato che il Consiglio Comunale, preso dalla premura di risolvere il problema, abbia superficialmente proceduto a modificare il Regolamento comunale che è norma secondaria, anziché lo Statuto che è lo strumento normativo principale. Un vero e proprio pasticcio che sicuramente non suona a merito per quei ventiquattro consiglieri comunali, convinti della rappresaglia a tutti i costi, pur di raggiungere l'obiettivo: eliminare Cuttaia che a loro dire avrebbe dimostrato una palese incapacità di guidare il Consiglio e soprattutto avrebbe commesso numerose e gravi irregolarità procedurali. Ma tutti sappiamo o quanto meno immaginiamo che Cuttaia non è stato eliminato per questi motivi, ma per ben altri, quali una rideterminazione dei posti di potere con tutti gli annessi e connessi. Ma nel frattempo, la maggioranza che aveva dato speranze di recupero e visibilità all'Udc, che al Polo berlusconiano appartiene, decise di chiudersi in sé stessa e forte dei numeri elesse, al posto di Cuttaia, Antonio Vincenti di A.N.. Da qui la presa di distanza dell'Udc che è rimasto all'opposizione, promettendo di non fare alcun sconto al sindaco in Consiglio, e soprattutto l'aspra polemica di Filippo Lentini e di Vincenzo Milioto, rispettivamente segreta-

**Segue a pagina 6**



**INTERVISTA ESCLUSIVA A GIUSEPPE RIPELLINO**  
**CONSIGLIERE COMUNALE DELL'U.D.C. ECCO PERCHÈ IL MIO PARTITO NON È IN MAGGIORANZA**  
**“A.N. CI HA MORTIFICATI”**

**a pagina 2**

**LA RISPOSTA DI TULLIO LANZA**  
**CAPO GRUPPO CONSILIARE DI A.N.**  
**“L'U.D.C. È RESPONSABILE DELLA PROPRIA EMARGINAZIONE”**  
**“Biondi sarà il candidato di A.N. alle regionali”**

**a pagina 3**



**DOPO NOVE ANNI SANT'ANGELO RIENTRA NELLA SUA CHIESA**  
**“E CHI SEMMU SURDI E MUTI, VIVA SANT'ANGILU”**  
**A PAGINA 12**

**ALL'INTERNO**  
**Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (5ª parte)**  
**IL MESSAGGIO DEL VESCOVO AI DILETTI FIGLI. CONSACRATO IL CIMENTERO DI GUERRA. IL CARRETTO BLOCCA LA STRADA: PATTON ORDINA DI SPARARE ALL'ASINO. RIPRENDE LA PESCA**

**PAGINE 8 E 9 CARMELO INCORVAIA**

**Il terzo anno di Biondi: bilanci e prospettive**  
**Il governo della destra, la crisi della città**  
**di Gaetano Cellura**

Il governo della destra è per Licata una novità storica assoluta. Prima di Biondi, i cittadini hanno eletto un sindaco di centro-destra e uno di sinistra. E negli anni della prima repubblica raramente si ricorda una qualche partecipazione in giunta di esponenti del vecchio Msi. Se adesso una maggioranza di destra, non di centrodestra, governa la città il merito è del sindaco Biondi. È stato lui a saper dare visibilità e forza in ambito locale all'evoluzione di Alleanza nazionale. Evoluzione avviata con il congresso di Fiuggi e proseguita poi attraverso varie tappe durante le quali il partito di Fini si è progressivamente liberato dell'eredità politica e ideologica del Movimento Sociale di Almirante e Michellini. Biondi - che nel giugno del 2003 ha vinto le elezioni comunali appoggiato da una lista di partito e da una lista civica - ha dunque grandi meriti politici. Ed è oggi certamente personaggio di primo piano di Alleanza nazionale. Peccato che solo in parte si possa dire altrettanto di lui sul piano amministrativo. Che è, per noi cittadini, la cosa che più conta. Licata non attraversa un buon momento.

**Continua a pagina 7**

**VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET**  
**[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)**  
**conta oltre 27.000 visitatori**

**SE VOLETE SCRIVERE AL GIORNALE ECCO IL NUOVO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA**  
**[lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)**





Nostra intervista al consigliere comunale Giuseppe Ripellino dell'UDC, vicino all'on. Giusy Savarino e al presidente della Regione Sicilia, on. Salvatore Cuffaro, al suo terzo mandato elettorale. Presidente del Consiglio Comunale dal 1998 al 2003. Alle ultime elezioni ha ottenuto 524 voti

## “IL SINDACO HA MORTIFICATO L'UDC E IL POLO DELLE LIBERTÀ”

Intervista di Calogero Carità



Il consigliere comunale dell'UDC Giuseppe Ripellino

Sugli attuali rapporti politici tra il sindaco Angelo Biondi e i partiti che costituiscono il Polo delle Libertà, La Vedetta ha intervistato il consigliere comunale Giuseppe Ripellino dell'Udc, vicino all'on. Giusy Savarino e al presidente della Regione, on. Salvatore Cuffaro, ormai al suo terzo mandato, presidente del Consiglio Comunale dal 1998 al 2003. Riletto consigliere nella primavera del 2003 con 524 voti di preferenza.

**Consigliere Ripellino, qual è lo stato di salute attuale dell'Udc? Come mai a Licata non esiste ancora una segreteria politica?**

"L'Udc, anche se si trova all'opposizione, nonostante governi la nostra città un sindaco il cui partito è parte integrante del Polo delle Libertà, è il primo partito di Licata per numero di voti di lista presi nelle ultime elezioni amministrative. Ben 4.500 preferenze che ci hanno consentito di portare in consiglio ben cinque consiglieri. Purtroppo non si brilla di dialettica all'interno del partito e a livello provinciale non si è ancora sentita l'esigenza di creare a Licata una struttura politica che fosse garante delle linee del partito e che desse gli indirizzi politici ai cinque consiglieri del gruppo che sono in Consiglio per rappresentare oltre agli interessi della città, anche quelli del partito"

**Quali difficoltà ci sono all'interno del Polo delle Libertà?**

"I motivi che ci separano vanno ricercati nella mancata coesione del Polo nelle ultime elezioni amministrative. I responsabili provinciali e la deputazione agrigentina, incluso l'on. Amato ovviamente, non sono riusciti ad indicare agli elettori un unico candidato, tenendo presente la vocazione moderata dell'elettorato licatese che alla fine ha dato l'80% dei suoi consensi ai partiti del centro destra anche se si sono presentati aggregati alle elezioni. A.N. come partito non ha vinto le elezioni, a vincerle, con un successo suo personale, è stato il sindaco Angelo Biondi che, grazie al premio di maggioranza ha portato in Consiglio gente che non gode di alcun consenso elettorale, che non ha voti".

**Come influisce l'assenza di F.I. in Consiglio Comunale?**

"La sua assenza pesa negativamente, ma non solo in Consiglio, dove ha avuto solo un rappresentante eletto e che non c'è più a causa delle vicende trasformistiche e girellistiche, come voi le avete definite e condannate. Ma manca anche una struttura politica che possa fare da amalgama tra i partiti del Polo. Sentiamo tutti l'assenza di un referente forte a livello locale. Tale referente poteva essere sicuramente l'on. Amato, eletto con il maggioritario e quindi in rappresentanza dell'intero Polo e non solo di F.I.

Ma l'on. Amato, i risultati sono evidenti, non ha svolto, come doveva, pienamente il suo ruolo politico, mettendo in crisi F.I. sino a farla sparire politicamente, ma soprattutto creando una crisi profonda tra i partiti del Polo che va ricercata già prima delle ultime elezioni amministrative, quando cioè alle regionali non è prevalsa la logica della coalizione, ma si è voluto a tutti i costi andare con molta presunzione al giudizio degli elettori con tre candidati diversi in rappresentanza del Polo".

**Perché la presidenza del Consiglio Comunale non è andata all'opposizione, quindi all'Udc che opposizione a Biondi era nelle elezioni amministrative del 2003?**

"Biondi non voluto tenere conto dei partiti che in provincia, in Regione e a Roma fanno coalizione, né ha inteso dialogare con loro, anche se è andato sempre dicendo di aver cercato un contatto con loro. Biondi, invece, ha voluto mortificare l'opposizione consiliare, facendo prevalere da subito la logica dei numeri, cercando così di avere il diretto controllo anche del Consiglio Comunale. E tutto ciò, nonostante la deputazione agrigentina abbia cercato di trovare con lui un punto di incontro. Biondi, parlando di discontinuità con il passato, di fatto ha voluto emarginare tutti coloro che avevano sostenuto la precedente amministrazione comunale."

**Ma non è proprio vero che l'Udc sia stato proprio emarginato. La vice presidenza del Consiglio è stata affidata a Callea che al suo partito appartiene.**

"Affatto. Quell'incarico è stato dato a Callea. Non è assolutamente da annoverare in quota Udc. E' una sorta di gratificazione elettorale. Tant'è che l'Udc aveva escluso dal gruppo consiliare Callea.

Consideriamola una scelta personale del sindaco".

**Ma proprio non si riesce a trovare in questa seconda parte di legislatura un accordo con Biondi e con A.N. per un recupero dell'Udc nell'Amministrazione?**

"L'unificazione del Polo a Licata è un obiettivo politico primario, tenendo conto delle importanti scadenze elettorali della prossima primavera. Ma a questo punto non è più un problema locale, ma dei vertici provinciali. Noi Biondi, tenendo responsabilmente aperto un canale di dialogo e contemporaneamente un tavolo di trattativa, lo abbiamo sostenuto per più di otto mesi. Ora siamo fermamente opposizione e non gli faremo alcuno sconto, visto che ha continuato ad illuderci, prendendo tempo e mortificandoci. Voglio ricordare che nell'aprile del 2004, nel tentativo di riunificare il Polo, alla presenza dell'on. Giusy Savarino e

di Lillo Gattuso, consigliere provinciale, Biondi, che aveva già deciso di dare il ben servito al presidente del Consiglio Domenico Cuttaia, ci promise di allargare la maggioranza all'Udc, proponendoci due assessorati o un assessorato e la presidenza del Consiglio, una volta risolto il caso Cuttaia. L'Udc si mise a disposizione di Biondi per creare una canale diretto con il presidente Cuffaro, pronto a finanziare alcune opere con i fondi dell'emergenza idrica. Ma Biondi non seppe approfittare del momento, tant'è che non ci risulta che abbia inoltrato alla Regione delle richieste formali.

In sostanza, quando si è arrivati al dunque per concretizzare l'accordo si è defilato, dimostrando chiaramente e non solo all'Udc che alla fine il problema per lui non era di aprire al mio partito, ma quello di liquidare in tutti i modi Cuttaia e di gratificare i suoi fedelissimi."

Ma si parla di un prossimo rimpasto in giunta e si dice che i due nuovi assessorati creati con la modifica dello Statuto siano stati congelati in previsione di un accordo con il vostro partito. "Che ci sarà un rimpasto, confermo la notizia. Voci discordanti parlano della fine di settembre del prossimo mese di dicembre. Si fanno persino i

nomi di uno o due attuali assessori pronti alla staffetta. Che Biondi abbia, però, congelato due assessorati per il nostro partito, non ci credo proprio. Noi lo ricordiamo per le promesse da marinaio. Le ultime in ordine di tempo parlavano di un assessorato subito e di un secondo alla modifica dello Statuto. Noi chiedemmo, invece, subito due assessorati, di cui uno di peso, e la delega del vicesindaco. Avevamo anche proposto delle soluzioni tecniche per venire fuori. Ma non abbiamo avuto il necessario apporto, anzi ci ha ulteriormente mortificato".

**Ed ora che è rientrato Cuttaia alla presidenza del Consiglio le cose si complicano.**

"E' vero. Ma noi non gli chiederemo più nulla. Ora spetta a lui farci le proposte. Ma data la caduta di popolarità di Biondi, non so, personalmente, oggi quali vantaggi politici l'Udc potrebbe avere assumendosi direttamente responsabilità di governo a Licata".

**Vuole dare un giudizio politico sull'operato di Biondi? Come ha vissuto il suo gruppo la vicenda di Cuttaia e dell'inceneritore?**

"Dico solo che Biondi sta indebitando il Comune dato che fa continuo ricorso alla Cassa Depositi e Prestiti, potendo invece ricorrere ad altre fonti di finanziamento meno o per niente onerose per l'Ente Locale. Non solo sta ritardando la richiesta di finanziamenti alla Regione con il rischio certo che diverse opere programmate non potranno realizzarsi. Dall'altra parte, senza tener conto delle difficoltà del bilancio comunale, ha nominato tre esperti, ha

insistito - noi eravamo contro la modifica dello Statuto - ad ampliare il numero degli assessori portandoli da otto a dieci. E poi ha una giunta per modo di dire. I suoi assessori non hanno alcuna autonomia gestionale, sembrano tanti soldatini sussidiati dall'indennità di carica. Decide tutto e soltanto lui. Gli unici che ostentano una certa autonomia sono il vice sindaco Federico che si assume tutte le incombenze dei cittadini e l'assessore Fragapani che davvero tra tutti dimostra di avere un buon fiuto politico ed è anche assai apprezzato per il lavoro che sta facendo. Sulla vicenda Cuttaia, devo dire che c'è stata tanta fretta e tanta presunzione. Andava modificato lo Statuto prima del Regolamento e il mio gruppo queste perplessità le aveva espresse al segretario comunale che, invece, ha voluto insistere suggerendo la scelta che alla fine è stata cassata dal Cga. Ora ognuno si assuma le proprie responsabilità. Per quanto riguarda l'inceneritore, è inutile andare a cercare un responsabile a tutti i costi. Diciamo che alla fine in Consiglio è prevalso il senso di responsabilità e si è pensato a salvaguardare la salute della città che è un bene primario rispetto agli interessi di un imprenditore. Certamente non andava modificato, come è stato fatto e con la clausola che è stata introdotta, il solo regolamento edilizio, ma andavano contestualmente individuati le categorie degli impianti inquinanti".

NELLA FOTO DI A. CARITÀ IL CONSIGLIERE COMUNALE GIUSEPPE RIPELLINO

A PROPOSITO DI TOPONOMASTICA

### QUANDO PREDOMINA L'IGNORANZA

Un famoso ed antico proverbio afferma che "Sbagliare è umano, perseverare è diabolico". E' il caso della toponomastica della zona Plaja, conosciuto localmente anche come il quartiere "du funnacheddu" o "Foggia", antica denominazione della zona balneare posta ad oriente della città.

Infatti, gli amministratori comunali e quindi gli uffici competenti, su pressante sollecitazione del dott. Liborio Lo Monaco, volendo onorare la memoria dei Licatesi caduti nell'ultimo conflitto mondiale, hanno stravolto la successione della scala gerarchica, promuovendo tutti. Una generosità che stride con i regolamenti militari. Ne è venuto fuori così un gran pasticciaccio che evidenzia una totale ignoranza o strafottenza di chi è delegato a fornire alla ditta esecutrice delle tabelle toponomastiche l'esatta qualifica dei "personaggi illustri".

Dunque, per essere inclusi nella massa dei male informati, ci corre l'obbligo di chiarire che: il soldato semplice di marina si indica con "marò" e non con "Mar" che significa "maresciallo". Nell'esercito il "capitano" è indicato con l'abbreviazione di "Cap" ed il "caporale" con l'abbreviazione di "cap.le". La consultazione di un qualsiasi manuale militare avrebbe potuto istruire l'addetto alla toponomastica se non avesse fatto il militare.

Considerato che l'Amministrazione Comunale ha finalmente istituito ed insediato la Commissione per la Toponomastica, visto anche lo spessore culturale degli esperti che la compongono e del suo vice presidente, sono certo che si andrà a rivedere l'intera toponomastica soprattutto della Plaja per apportare, senza alcuna rivoluzione, le opportune e doverose correzioni.

Camillo Vecchio

È UNA VERGOGNA

### CIMITERO ABBANDONATO

**CENTINAIA DI SACCHI PIENI DI FIORI SECCHI E MARCI TRA I VIALI DEL CIMITERO, FIORI SECCHI TRA LE TOMBE, ERBACCE OVUNQUE. È UNA VERA VERGOGNA.**

**CI UNIAMO ALLA LEGITTIMA PROTESTA DEI CITTADINI E SPERIAMO CHE QUALCUNO INTERVENGA ... NO UNA VOLTA L'ANNO.**

## “LA VEDETTA”

da 23 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando **25,00 Euro**

sul conto postale n. 10400927

scegli un libro, te lo regaleremo

[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)





**Intervista a Tullio Lanza, capo gruppo di A.N., che risponde sulla attuale situazione politica: "Non abbiamo mai voluto mortificare l'U.D.C. Al rientrato presidente Cuttaia daremo tutta la collaborazione necessaria. - Il Sindaco sta attuando pienamente il suo programma. - I consiglieri devono affidarsi alla dialettica e non a sentimenti o risentimenti personali, altrimenti daremo un pessimo spettacolo".**

## "L'U.D.C. è responsabile della propria emarginazione"

Tullio Lanza, al primo mandato politico, è stato eletto consigliere comunale nella lista di A.N. con 130 voti. Da un anno è capo gruppo consiliare. A Tullio Lanza abbiamo posto alcune domande sulla attuale situazione politica.

**L'Udc, ritornato all'opposizione dopo otto mesi di sostegno alla giunta Biondi, sostiene che la lunga trattativa per l'ingresso in maggioranza si è risolta negativamente per la chiusura di A.N. e lamenta di essere stato mortificato dal sindaco Biondi.**

"Le cose non stanno proprio così. A condurre la trattativa sono stato proprio io. L'Udc chiedeva o due assessorati o la presidenza del Consiglio, una richiesta forte che hanno posto sin dall'inizio. Non si è arrivati all'accordo perché il gruppo consiliare di A.N., in ciò sollecitato anche dal gruppo "progetto per Licata", altra componente della maggioranza, ha rivendicato, invece, questa carica istituzionale. D'altronde la vice presidenza ricoperta da Callea dell'Udc, anche se il suo gruppo non riconosce tale incarico in quota Udc, diventava apertamente ostativa per affidare agli amici di Cuffaro anche la più alta carica del Consiglio Comunale. Per cui restava aperta l'alternativa dei due assessorati. Ma Santoro e Ripellino che conducevano la trattativa per l'Udc hanno posto una invalicabile pregiudiziale sulla presidenza, bloccando così ogni possibile accordo. Abbandonato il tavolo l'Udc ha scelto da quel momento la via dell'opposizione. Da parte della maggioranza e del sindaco Biondi, quindi, non c'è stata alcuna mortificazione nei confronti dell'Udc che riconosciamo essere uno dei pilastri della Casa delle Libertà a livello nazionale, regionale e provinciale. Peraltro da parte nostra ci si sforzava di aprire ad un partito con il quale a livello locale non c'era un accordo elettorale e lo stesso non aveva espresso una condivisione del programma del sindaco. Voler ora trasferire la trattativa per entrare in maggioranza ai tavoli delle segreterie provinciali, mi pare davvero pretestuoso".

**L'Udc giudica molto carente il programma del sindaco Biondi e denuncia che quel po' che è stato promesso ai Licatesi durante la campagna elettorale non è stato ancora attuato.**

"In politica qualcuno ritiene di avere licenza per dire tutto e il contrario di tutto. Questa Amministrazione ha iniziato a riordinare la macchina amministrativa e burocratica del Comune e già si vedono concretamente i primi risultati positivi. Turismo, agricoltura e pesca sono tra i punti principali del programma del sindaco Biondi. Nel settore turistico sono state prese numerose ini-

ziative che a breve termine daranno seri risultati. Mi limito a citarne alcune: il contributo deliberato dalla Giunta per i cittadini che aderiranno al bad end breakfast, il villaggio turistico che sorgerà in contrada Poggio di Guardia e i cui lavori inizieranno fra qualche mese, una iniziativa che recherà enormi benefici ad un indotto locale variegato e garantirà anche numerosi posti di lavoro, gli interventi risolutivi per sbloccare l'iter per la costruzione a Giummarella del porto turistico "Cala del Sole", i cui lavori inizieranno nel prossimo autunno, mai come quest'anno la nostra città ha avuto garantita tanta acqua, i contributi a fondo perduto deliberati dalla G.M. per chi provvederà a risanare i prosciutti delle case che si affacciano sulle strade di accesso alla città e sulle vie principali di Licata, il recupero e la valorizzazione delle abitazioni del centro storico nell'ambito degli interventi per l'edilizia economica e popolare, i lavori per la sistemazione del porto commerciale e del porto peschereccio. Non solo, ma questa Amministrazione ha dato molto spazio anche alla cultura, con incontri e convegni di ogni tipo, alla formazione politica dei giovani. E' questa la prima Amministrazione che ha creato un tavolo tecnico allargato a tutte le categorie per la revisione del Piano Regolatore Generale. E poi non dimentichiamo il problema della sicurezza. Il sindaco è stato molto attivo in questo settore, mantenendo continui e stretti contatti con il prefetto".

**L'Udc accusa l'Amministrazione di eccessivo indebitamento del Comune e di incapacità di procacciare finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche nella nostra città.**

"Rispondo che anche ciò non risulta a vero. Al contrario il livello della capacità di indebitamento del Comune è assolutamente sotto controllo e questo lo dicono i responsabili del dipartimento delle finanze, che di conti se ne intendono. Invece troviamo difficoltà ad accedere ai finanziamenti regionali. Ci sono come delle barriere create contro la nostra città da deputati regionali non licatesi, eletti con i voti dei licatesi. Questi signori spesso e volentieri dirottano risorse e mezzi ad altre realtà geografiche della provincia. Ma in tutto questo c'è anche un vergognoso pregiudizio politico. L'ha detto senza peli sulla lingua in Consiglio Comunale lo stesso consigliere Giuseppe Ripellino, vicino all'on. Giusy Savarino e al presidente della Regione Salvatore Cuffaro. E sarebbe grave che il gruppo consiliare dell'Udc di Licata contribuisse a rafforzare questo pregiudizio. Come dire. Finché l'Udc a Licata sarà tenuto fuori dalla maggioranza, il presidente

a cura della redazione



Il capo gruppo consiliare di A.N. Tullio Lanza

della Regione che a tale partito appartiene non darà nulla alla nostra città. Lascio giudicare ai cittadini e agli elettori la gravità di un tale aberrante comportamento politico."

**Domenico Cuttaia è ritornato, a seguito della sospensiva accordata dal Cga, dopo la sua defenestrazione, ad occupare la poltrona di presidente. Uno schiaffo ai 24 consiglieri comunali che lo avevano sfiduciato? Cosa accadrà ora? Coerenza vorrebbe non riconoscerlo come presidente e magari andare allo scioglimento anticipato del Consiglio.**

"Al di là di quello che qualcuno va dicendo, sul dimissionamento di Cuttaia non c'è alcun disegno politico oscuro. I 24 consiglieri che gli abbiamo votato la sfiducia, compreso il gruppo dell'Udc, l'abbiamo fatto perché abbiamo riconosciuto allo stesso l'incapacità di dirigere il Consiglio Comunale e questa sua carenza è stata motivo di un feroce attacco da parte di Riccobene e Ripellino sin dalla prima seduta del Consiglio Comunale. Certo è un boccone amaro che il Consiglio deve digerire, ma teniamo presente che si tratta di una semplice sospensiva. Aspettiamo fiduciosi che il Cga entri nel merito del ricorso e decida definitivamente. Andare tutti a casa? Non credo sarebbe la ricetta migliore. Invece, visto che non possiamo bloccare i lavori consiliari, perché faremmo un danno enorme alla nostra città e all'intera comunità licatese, il gruppo di A.N., nell'interesse di Licata, non negherà al presidente Cuttaia la richiesta collaborazione, sperando che lui adempia con competenza e pienamente le sue funzioni."

**La stampa regionale proprio questi giorni ha parlato di un**

**prossimo rimpasto in Giunta, notizia peraltro confermataci riservatamente da qualche consigliere della maggioranza. Ci è stato anche detto che il 9° e il 10° assessorato di recente istituzione ed ancora vacanti sono al momento congelati politicamente. Che significa? Sono riservati all'Udc qualora dovesse decidere di entrare nella maggioranza.**

"Posso confermare che il rimpasto ci sarà. La cosa è stata già definita e la decisione spetta al sindaco. La notizia che riferisce l'ingresso in Giunta di Angelo Vincenti è infondata. E' vero, invece, un possibile ingresso in giunta di Francesco La Perna. I tempi li deciderà il sindaco. In ogni caso il rimpasto dovrebbe attuarsi entro settembre. Non ci sono assessorati congelati per l'Udc. La Giunta, pur disponendo il sindaco dello strumento statutario di portarla a 10, resterà di 8 assessori. Non c'è per il momento necessità di appesantire di ulteriori spese il bilancio comunale. Inoltre sarebbe un'aperta contraddizione con la diminuzione del 20% delle indennità di carica dei componenti la giunta, voluta dal sindaco, e del presidente e del vice presidente del Consiglio."

**Questa disgregazione locale dei partiti della Casa delle Libertà secondo Lei a che cosa può essere addebitata?**

"Sicuramente alla assenza della deputazione provinciale e licatese. A Licata si avverte questo enorme vuoto politico. Ad esempio, senza voler fare tanti giri e credo di non dire falsità, l'on. Amato doveva essere il rappresentante di tutta la Casa delle Libertà e soprattutto delle istanze e dei bisogni della nostra città che lo ha espresso. Doveva, infatti, porsi come terminale ultimo nel por-

tare avanti le esigenze della nostra città, ricoprendo anche un ruolo di mediazione nei confronti del governo nazionale e regionale. Così onestamente non è stato. Noi soffriamo le conseguenze di una grande assenza e di madornali errori politici che hanno avuto come diretta conseguenza una evidente e significativa bocciatura elettorale di F.I a Licata che in Consiglio Comunale non esprime più una sua rappresentanza e soprattutto non ha più una sua segreteria politica. I due mandati elettorali dell'on. Amato alla Camera dei Deputati non hanno portato alcunché di beneficio alla nostra città. Non lo dico io. Parlano gli atti e parlerà la storia."

**La gente, anche quella comune, resta stomacata per alcuni comportamenti di intemperanti consiglieri comunali per nulla intimiditi dalle telecamere che li mandano in onda e che li immortalano. Non ritiene sia superata ogni misura ed ogni decenza? Noi cittadini comuni e semplici elettori vorremmo essere rappresentati diversamente da costoro che hanno avuto da noi non solo la fiducia, ma anche un mandato serio.**

"Purtroppo devo convenire che negli ultimi consigli comunali alcuni consiglieri non hanno saputo controllare la loro emotività. Ma è vero anche che il clima politico licatese è avvelenato non già da una giusta e dialettica contrapposizione politica, ma piuttosto da un continuo esercizio della diffamazione e delle accuse violente e pesanti, spesso e volentieri immotivate. Accuse che alimentano nella gente, nel popolo, negli elettori la politica del sospetto che non ci aiuta a crescere e questo comportamento negativo rientra nel costume, purtroppo, del licatese. E' vero anche che chi è bersaglio da tale esasperante accanimento non sa fare ricorso al necessario self control che non è una dote comune a tanti. Certo la presidenza del Consiglio oltre a far rispettare il regolamento sugli interventi, deve intervenire energicamente, a tutela dell'immagine dell'intera Istituzione, per correggere determinate devianze."

**Cosa ci dice in merito al volantino di pesanti accuse e di malevoli illazioni nei suoi confronti fatto circolare dai consiglieri Rinascente e Tealdo, transfughi da A. N.?**

"Ai due risponderò nel modo che meritano. Stanno solo dimostrando con la loro acredine di preferire al confronto nelle sedi istituzionali il semplice e gratuito scandalismo e la sterile demagogia. Se davvero hanno il coraggio che cercano di ostentare che denuncino in maniera circostanziata ciò che dicono, altrimenti che scelgano la via del dignitoso silenzio. In Consiglio serve la necessaria serenità per lavorare e si può operare proficuamente per il bene di Licata sia stando in maggioranza che all'opposizione. Bisogna che ognuno non si lasci prendere da sentimenti o risentimenti personali o da aspettative deluse. Ai cittadini bisogna avere il coraggio di dire la verità con piena onestà".

**In primavera andremo ad elezioni, sia regionali che politiche. E, allora, può confermarci se il sindaco Biondi sarà tra i candidati all'Ars? Cosa accadrà, invece, per il parlamento nazionale?**

"Angelo Biondi sarà il candidato di A.N. per l'Assemblea Regionale Siciliana. Sul suo nome il nostro partito si giocherà tutto e tutto ci giochiamo localmente. Biondi è uomo capace e vincente e non teme altri concorrenti. Al momento opportuno sapremo spiegare anche e soprattutto ai Licatesi la necessità di una sua presenza, di uno di Licata, finalmente, laddove si decide tutto. Per quanto riguarda le elezioni nazionali, non siamo convinti che dopo lo scarso rendimento della deputazione licatese i vertici della Casa delle Libertà assegnino ancora a Licata la titolarità del collegio, che probabilmente potrebbe andare a Palma, anche se localmente già si fanno nomi di candidati o di presunti tali. Ognuno poi è libero di sperare. Siamo preoccupati anche per il Senato. Se i nomi di candidati che circolano dovessero essere confermati, certamente non saremmo rappresentati ad alto livello."

### COMMISSIONE EDILIZIA

#### RILASCIATE LE CONCESSIONI PER IL PORTO TURISTICO E PER IL VILLAGGIO DI POGGIO DI GUARDIA

La Commissione Edilizia Comunale ha rilasciato recentemente due importanti concessioni che sicuramente contribuiranno alla crescita economica di Licata. Si tratta della concessione che autorizza la società Blu Serena del gruppo Maresca a realizzare in contrada Poggio di Guardia un villaggio turistico di 1.400 posti letto e della concessione che autorizza l'Iniziative Immobiliari S.r.l. a costruire nella darsena di Giummarella il porto turistico "Cala del Sole". La società Blu Serena dispone ormai di tutti i visti per l'inizio dei lavori. Alla Iniziative Immobiliari manca, invece, solo la concessione demaniale che, assicurano, la Capitaneria di Porto dovrebbe rilasciare entro il corrente mese di settembre.





EMERGENZA RIFIUTI - INTERVISTA AL DOTT. SANDRO LIONELLO LICATA, COORDINATORE DI CITTADINANZATTIVA-TDM, CHE INTERVIENE SULL'INCENERITORE, SULL'INQUINAMENTO E SULLA TUTELA DELL'AMBIENTE

## IN MATERIA DI INQUINAMENTO LICATA NON È UN'ISOLA FELICE



**Nella foto il dott. Sandro Lionello Licata, Consulente per l'equilibrio ambientale, Esperto smaltimento liquidi reflui, Consulente nello studio di impatto ambientale, Eco-manager**

Finalmente una voce autorevole sull'inquinamento e sulla tutela dell'ambiente.

Stavolta a parlare è il coordinatore di Cittadinanzattiva-TDM dott. Sandro Lionello Licata, Biologo, insegnante di Scienze Mat. Chim. Fis. e Naturali, responsabile del servizio di HACCP del mattatoio comunale, il quale interviene sulla "mala gestione del territorio" e sul "danno ambientale".

**Dott. Licata cosa ci vuole dire a proposito?**

La convivenza civile tra gli abitanti sul territorio dello stato è regolata dall'antico principio del **neminem laedere**, cioè dalla regola fondamentale che impone a ogni individuo di astenersi da comportamenti che arrechino danno a un altro individuo. I comportamenti anti-giuridici obbligano chi li ha posti in essere a risarcire i danni che ne sono derivati. È questo il fondamento della responsabilità enunciata all'ar-

ticolo 2043 del Codice Civile. In base a questa norma, il danno consiste nella violazione di quei diritti assoluti che sono tutelati **erga omnes** dall'ordinamento giuridico, mentre l'ingiustizia del danno è da intendersi come danno **in ius**, cioè lesivo di un diritto soggettivo tutelato come tale. È danno **in ius** il danno cagionato contro le regole giuridiche da persona che - tramite un'azione o un'omissione - ha posto in essere il fatto del quale il danno costituisca la diretta conseguenza. Poiché tra i diritti soggettivi assoluti rientra anche il diritto alla salute enunciato dall'art. 32 della Costituzione, la dottrina e la giurisprudenza si sono poste il problema della risarcibilità del danno arrecato alla salute dell'individuo e, quindi, del rapporto tra l'art. 32 della Costituzione e l'art. 2043 del Codice Civile.

**Dott. Licata possiamo parlare di danno ambientale a Licata?**

Penso proprio che in materia di inquinamento Licata non è un'isola felice; lo si vede per esempio nella facilità con cui l'Amm.ne comunale concede le autorizzazioni a scaricare, sostanze che creano problemi di inquinamento, nella rete fognaria a lavanderie, falegnamerie, autolavaggi e ad altri insediamenti industriali che necessitano di appositi impianti di depurazione. Creano danno ambientale, inoltre, le emissioni di CO, CO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, benzene, benzopirene da auto non catalizzate, che sono pericolose per la salute e per l'ambiente, tanto quanto quelle che si trovano nei fumi dei rifiuti inceneriti.

**Cosa ne pensa della realizzazione di un impianto di**

### Intervista di Angelo Carità

**termodistruzione di Rifiuti Speciali nella Zona Industriale ex Halos?**

Dapprima preciso che le categorie di rifiuto secondo il d.lgs. Ronchi n. 22 del 5/2/97, sono identificate in: 1) Rifiuti urbani; 2) Rifiuti urbani pericolosi; 3) Rifiuti speciali; 4) Rifiuti speciali pericolosi. A ciò aggiungo che ogni comune in teoria dovrebbe avere un impianto di termodistruzione di Rifiuti Speciali, in quanto ogni comune produce rifiuti speciali, il cui smaltimento non può essere affidato a terzi; ecco perché si dovrebbero usare toni più pacati, sulla installazione di un impianto di termodistruzione di Rifiuti Speciali; si può arrivare allo stesso obiettivo senza esagerare molto; e nemmeno sulle ipotesi di malformazioni. Ricordo che in un amm.ne precedente il consigliere Spiteri (PPI) avviò una protesta, rimasta tale, sulle esalazioni maleodoranti dell'inceneritore del mattatoio; e se nel frattempo fosse nato qualche bambino malformato, oggi cosa diremmo.

**Cosa altro ha da dire in proposito.**

Qualcosa su un aspetto tecnico-giuridico-amministrativo della prassi con cui si è agito: se il massimo responsabile dell'Igiene Pubblica dott. Pezzino, dice che il "parere favorevole a condizioni" è da intendersi come **parere negativo**; e la commissione edilizia che copia di pari verso il di lui parere favorevole a condizioni, vuol dire che pure la commissione edilizia ha espresso parere negativo!!! Quindi già allora

si doveva dare il non luogo a procedere. Tutto questo, crea un precedente che induce a pensare ad errori od omissioni amministrative pregresse nel rilascio di concessioni edilizie; nel senso che tutte le pratiche a cui sono state date l'autorizzazione e che portano il parere favorevole a condizione **"assunto"** come negativo, vanno riviste perché il parere rilasciato dal comune non è favorevole. A meno che a Licata, come per i latini, due negazioni affermano, e quindi lo si è interpretato come favorevole.

Inoltre, un'affermazione fatta dal dott. Pezzino in consiglio comunale dice che un errore di forma sta nel PRG: "se nell'area dell'ex Halos non si specifica la destinazione d'uso alle diverse tipologie di insediamenti industriali, allora è possibile anche l'ubicazione di un centro di frutta e verdura..." Con ciò presumo abbia voluto fare riferimento alla nascita di qualsiasi insediamento di tipo industriale, consapevole del fatto che in quella area vi sono stabilimenti che trattano prodotti chimici, diversi siti di autodemolizioni, siti per la raccolta di copertoni esausti, siti per la raccolta della plastica, che essendo non solo impattanti ma anche inquinanti pregiudicano la Zona Industriale dell'ex Halos.

**E quindi...**

Sarebbe stato utile capire come sarebbe stato il parere se nell'area dell'ex Halos, al posto dell'inceneritore fosse nato un insediamento industriale, come il centro di frutta e verdura o di

qualsiasi altro insediamento industriale.

**In conclusione**

Ritengo che, pur essendo contrario alla nascita dell'impianto di termodistruzione di rifiuti speciali, nel contesto, l'area dell'ex Halos mi sembra più adatta all'impianto di termodistruzione di rifiuti speciali che non al "centro di frutta e verdura" o a "Villa Bugiades", essendo pure un insediamento di tipo industriale, che comunque produce rifiuti. Mi scusi, lei ora la domanda: "E' più pericoloso il lupo oppure chi si reca nella tana del lupo?"

**Il lupo in questo caso chi sarebbe?**

La Zona Industriale dell'ex Halos. Ricordo che in materia di tutela, l'ambiente va salvaguardato dall'inquinamento acustico, così come vanno salvaguardati l'aria, il suolo, l'acqua; per cui invito chi di competenza a porre più attenzione sulle pratiche che autorizzano a scaricare nella rete fognaria oltre che nell'aria, autolavaggi, lavanderie, falegnamerie ed altri insediamenti industriali, sostanze che possano recare nocimento, in materia di inquinamento, oltre che rivedere i piani di risanamento acustico (sic!).

**Cosa altro ha da dire in proposito?**

Una chicca professionale: la scheda tecnica fornita dal dott. Marrali in consiglio comunale è vera solo per inceneritori che smaltiscono R.S.U., le cosiddette "immondizie" per intenderci, in parte vera per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri e per lo smaltimento di rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni da attività cimiteriali, che secondo il d.lgs.

n. 22/97, sono da ritenersi come Rifiuti Urbani.

**In che senso**

Nel senso che non tutte le molecole che il dott. Marrali ha menzionato si trovano nelle emissioni dei fumi da rifiuti speciali inceneriti.

**Può citarne qualcuna**

Ad esempio la **diossina**. La tossicità delle diossine è molto variabile. Le Dibenzodiossine Policlorurate (=PCDD), come i Dibenzofurani policlorurati (=PCDF), a loro chimicamente e tossicologicamente affini, possono formarsi come sottoprodotti tossici nei processi di combustione per incenerimento delle "immondizie" (RSU) e delle plastiche a temperatura troppo bassa. La più tossica è la 2,3,7,8, tetracloro-dibenzodiossina (= TCDD) che provoca lesioni cutanee, associate a nausea, vertigini e lesioni epatiche. La TCDD può essere distrutta tramite combustione a temperature elevate (superiore a 400 °C), cioè alla temperatura minima in cui funziona un inceneritore per rifiuti ospedalieri. La diossina si trova generalmente nelle farine animali, una volta si dava per ingrassare illecitamente le mucche ed i polli; oggi la si dà per ingrassare illecitamente i pesci nelle acquacolture; quindi non so se a Licata siamo immuni da questa molecola, che entra direttamente nella catena alimentare, con o senza l'inceneritore.

Fa specie che nessuno degli Enti preposti ed interessati non si è preoccupato di chiedere una relazione tecnica ad Enti Universitari o di Ricerca che possa aver fornito un giudizio tecnico-professionale sull'argomento.

### LETTERE AL DIRETTORE

#### A proposito di inceneritore

##### Una precisazione del Dott. Vincenzo Marrali

"Ill.mo sig. Direttore, nel numero 8, agosto 2005, della Vedetta, da Ella diretta, leggo "intervista fatta dalla Redazione (quindi da Ella?) al sig. Piero Santamaria, presidente della Legnoplast, il quale mi tira in ballo sulla questione dell'inceneritore di Piano Bugiades, con affermazioni tanto gratuite quanto destituite di fondamento.

Sono certo che Ella, signor Direttore, vorrà pubblicare queste mie puntualizzazioni. Anzitutto preciso che non ho alcun appunto da muovere alla Legnoplast. che essendo società di capitali persegue il proprio interesse. Altri hanno il compito di vigilare e salvaguardare ambiente e salute dei cittadini.

Il signor Santamaria dice una cosa non corretta quando mi chiede i motivi per cui non ho preso posizione contro l'inceneritore dell'Ospedale di Licata,

che bruciava rifiuti ospedalieri "a qualche metro di distanza dal Reparto di Pediatria".

Sbaglia il sig. Santamaria, perché quando l'inceneritore entrò in funzione, io ero già Primario di Pediatria a Gela, ossia dal gennaio del 1978 (prima che entrasse in funzione il nuovo Ospedale) al giugno 1985. Dopo quella data l'inceneritore non funzionò più, tanto è vero che la Legnoplast cominciò a fare affari sempre più cospicui, ritirando i rifiuti speciali ospedalieri, mentre i rifiuti liquidi del Laboratorio Analisi e Radiologia venivano accatastati in un magazzino, in attesa di una decisione del Giudice del Tribunale, da me ripetutamente sollecitato.

Se la Legnoplast ha potuto lavorare a Licata, lo deve all'inizio, involontariamente, a me che di fatto ho bloccato l'inceneritore non autorizzando negli anni 90

la riattivazione.

in ogni caso mi sembra poco corretto paragonare l'inceneritore dell'Ospedale con quello da realizzare a Piano Bugiades: quest'ultimo dovrebbe bruciare 500 kg per ora e per 24 ore di rifiuti speciali, ossia forse più di tutti i rifiuti speciali degli Ospedali della Sicilia - o quasi -, mentre quello dell'Ospedale di Licata, anche se funzionasse, potrebbe bruciare molto, ma molto meno di 500 kg in un giorno.

Il sig. Santamaria parla di "discutibili personaggi che fanno passerelle con bla-bla, improvvisandosi ecologisti per caso". Sbaglia di grosso se include anche me tra questi personaggi. Nel 1986 io, con pochissimi altri, ho portato avanti con successo la battaglia contro l'Enel per la megacentrale a carbone; nel 1989 in Consiglio comunale ho convinto i Colleghi consi-

glieri a bocciare il progetto per un analogo inceneritore a Passarello; ancora nel 1989 ho contribuito, da protagonista, a far bocciare il progetto per la deviazione del fiume Salso; nel 2004, con un altro protagonista, ho portato avanti la battaglia, con successo, contro l'elettrosmog, unico Comune in Sicilia a disattivare le antenne Omnitel. Come il sig. Santamaria può rilevare, io ecologista lo ero, e lo sono sempre stato con i fatti, quando lui ancora portava i pantaloncini corti.

Sulle altre considerazioni tecnico-sanitarie, ci sarà altra occasione per affrontare seriamente queste problematiche. Grazie dell'accoglienza. Distinti saluti.

Licata, 8 agosto 05

**Dott. Vincenzo Marrali  
Primario Emerito di  
Pediatria"**

Caro Lillo,

ti scrivo per raccontarti di un fatto tragico, ma anche per chiedere un tuo appoggio tramite le colonne della Vedetta e potere sensibilizzare il Sindaco di Licata, o chi per lui.

Il primo di Dicembre del 1942, veniva meno a Licata, Vincenzina Federico fu Vincenzo e di Bellia Vincenza, una giovane ragazza ventenne piena di vitalità e di speranze, infatti pur essendo orfana di padre, aveva studiato con molto sacrificio ed interesse ed era prossima al conseguimento del diploma magistrale, su di Lei la sua povera madre aveva riposto tante "speranze"; quella giovane vita veniva stroncata in seguito allo scoppio di un ordigno bellico, in quel tempo Licata era piena di guarnigioni militari e gli ordigni, le bombe, gli obici erano sparsi ovunque, siamo ad appena sette mesi prima dello sbarco alleato.

Il fatto è successo in Via Cotture, due ragazzini giocavano con questo ordigno, ignari del danno che avrebbero procurato, da lì a poco, a loro stessi ed agli altri, infatti, quella micidiale bomba è esplosa e l'esplosione ha investito i due ragazzini, rimasti orribilmente mutilati, e questa sfortunata ragazza che il tragico destino faceva passare in quel momento accanto ai due, perdendo la vita.

Dopo più nulla. Tutto è caduto nel dimenticatoio. Io penso che per potere onorarne la memoria si dovrebbe annoverare tra le "vittime civili" di quella guerra assurda, per questo informerò io stesso la Sig.ra Zangara per includerla tra le "vittime", magari in una prossima edizione del suo libro; e poi vorrei chiedere alla Commissione Toponomastica del Comune, ove possibile, l'intitolazione di una nuova strada a Licata con la scritta specifica: VINCENZINA FEDERICO 'Vittima Civile della Guerra', come giustamente è successo per tutti i caduti nostri compaesani che hanno perso la vita combattendo sui vari fronti.

Grazie per l'ospitalità.

**Carmelo Federico**





**IL CONSIGLIO HA MODIFICATO L'ART. 176 DEL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE**

**NEL TERRITORIO COMUNALE NON POTRANNO ESSERE COSTRUITI IMPIANTI DI INCENERIMENTO**

"De profundis clamavi" per l'inceneritore che la Legnoplast ha chiesto di costruire in contrada Piano Pugiades, argomento che ha arroventato di polemiche, di mezze verità e di false verità questo scorcio di estate licatese e che ha consentito di scoprire tantissimi ambientalisti che prima non conoscevamo. Stando a quanto ha deciso il Consiglio Comunale nella seduta, convocata con carattere di urgenza, lo scorso 12 agosto, dopo le risultanze del Consiglio Comunale aperto del 9 agosto, dovrebbe essere così. Infatti, come il sindaco Angelo Biondi ci aveva anticipato nella sua intervista che abbiamo pubblicato nella edizione di agosto di questo mensile, il Consiglio Comunale ha modificato, su proposta della Giunta, l'art. 176 del Regolamento Edilizio Comunale annesso al P.R.G. vigente, introducendo un quinto comma che prevede che "nel territorio comunale non sono comunque ammessi impianti di incenerimento di rifiuti di qualsiasi genere in considerazione del loro alto tenore impattante. Quelli esistenti dovranno essere dismessi entro un anno dalla entrata in vigore della presente norma". Presenti a questa importante seduta erano 25 consiglieri dei 30 assegnati al maggior consesso cittadino, e un numero sparuto di curiosi spettatori. La modifica è stata votata, come era prevedibile, con voto unanime e con una sola astensione. Alcuni consiglieri, prima del voto, hanno chiesto a quali responsabilità civili andavano incontro in rapporto al voto che avrebbero espresso, mentre il consigliere Rosario Graci ha ribadito di essere venuto a conoscenza della esistenza del progetto dell'inceneritore solo ora attraverso gli organi di stampa, nello specifico attraverso la breve di cronaca di Antonio Cacciatore apparsa sulla edizione di Licata de La Sicilia. Concediamoglielo. Ma se il consigliere Graci e molti altri suoi colleghi avessero letto con attenzione La Vedetta di qualche anno fa, finché gestiva il Comune la giunta Saito, nella pagina "Il Comune informa" avrebbero visto la notizia della vendita alla Legnoplast di un lotto di terreno in contrada Pugiades per la costruzione (sic!) di un inceneritore. Ma come lui, gli ecologisti di tutti i colori allora sono stati un po' distratti. Invece, con molta chiarezza Antonio Vincenti ha detto nel corso del Consiglio Comunale aperto, che in tutta questa questione c'è stata tanta negligenza da parte dei consiglieri e tanta superficialità. I consiglieri - ha ribadito Vincenti - hanno il dovere di conoscere gli atti, anche se non sono di loro stretta competenza, e di informarsi. Non bisogna svegliarsi solo quando si sente la puzza del cadavere e soprattutto, aggiungiamo noi, quando si misurano gli umori degli elettori.

Peraltro si è appreso che la concessione edilizia rilasciata alla Legnoplast è già scaduta e pertanto il sindaco non dovrà procedere, come il capo gruppo di A.N., Tullio Lanza, ha precisato nella seduta del 9 agosto, a revocare una concessione, ma a non prorogare una concessione per la costruzione di un'opera, l'inceneritore nella fattispecie, i cui lavori non sono stati iniziati entro i termini prescritti dal provvedimento della Commissione Edilizia. Dubitiamo, però, che la questione si chiuda così facilmente e temiamo che la Legnoplast in qualche modo si cautelerà a difesa dei propri interessi. Ci dispiacerebbe, quindi, che il Comune dovesse essere dichiarato soccombente e chiamato a risarcire eventuali danni. Sarebbe un duro colpo per le già magre finanze comunali. Allora si che bisognerebbe chiamare a rispondere chi ha consentito che alla Legnoplast fosse venduta un'area comunale, non per stoccaggio merci come qualcuno, nonostante l'evidenza degli atti, continua a dire, mentendo, per la costruzione di un inceneritore per il trattamento di rifiuti ospedalieri e speciali ed assimilabili.

A margine di questa vicenda registriamo anche qualche episodio di cinico sciacallaggio. Qualcuno, malignando, ha associato l'intervista fatta dalla nostra redazione al responsabile della Legnoplast con l'inserzione pubblicitaria che riserviamo alla stessa su questo mensile, da più di un anno a questa parte. D'altronde, nel momento in cui si aggredisce un problema come l'inceneritore, non si può sentire soltanto la voce dell'amministrazione o del consiglio comunale, ma come correttezza e deontologia professionale vuole, abbiamo sentito anche il responsabile dell'igiene pubblica, dott. Vincenzo Pezzino, un rappresentante dell'associazionismo, nella persona dell'ing. Roberto Di Cara, e quindi anche la parte interessata, la Legnoplast. Finiamola, dunque, con questo moralismo di maniera. Noi abbiamo cercato di dare l'informazione più completa, sulla base degli atti a nostra disposizione.

Ma, al di là di queste illazioni che sinceramente infastidiscono, sarebbe, invece, utile, visto che tutti parliamo di salute, che non si guardasse solo all'inceneritore, che certamente non si farà più, come la causa di tutti i mali, ma anche ad altri fenomeni fortemente inquinanti: la diossina prodotta dai teloni di plastica che coprono le serre, bruciati continuamente e puntualmente dagli irresponsabili agricoltori a danno dell'aria che respiriamo e delle stesse falde acquifere che vengono utilizzate per irrigare i prodotti orticoli, l'uso smodato dei fitofarmaci, il pulviscolo altamente nocivo delle vasche in eternit e delle coperture dei circa due terzi dei tetti delle case di Licata che l'erosiione eolica porta nell'aria e fa respirare ai nostri polmoni. Come dire, si continua a parlare dei mali della droga e si dimentica di quelli prodotti dall'alcolismo e dal tabagismo. Sta di fatto, senza fare allarmismo come spesso qualcuno ci rimprovera, che a Licata si continua a morire di cancro ai polmoni e all'apparato digerente e gran parte dei licatesi sono affetti di tiroide e di gozzo.

C.C.

**INCENERITORE - NOSTRA INTERVISTA AL DIFENSORE CIVICO DOTT. SALVATORE CATANIA**

**QUELL'INCENERITORE NON SI PUÒ COSTRUIRE NEL TERRITORIO LICATESE**

Sul problema dell'inceneritore, ormai si è detto quasi tutto, anche se quelli che contribuirono al suo iter ne hanno rinnegato la responsabilità. Abbiamo letto tantissimi manifesti di partiti e sindacati e di movimenti. L'ultimo in ordine di tempo quello dell'Archeoclub d'Italia, sezione di Licata, che pensavamo non esistesse più, così come è in coma profondo l'Associazione Archeologica Licatese. Ma ai più è sfuggito il testo dell'importante intervento presso l'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'art. 15, comma 1 dello Statuto Comunale, del Difensore Civico, dott. Salvatore Catania, che in data 3 agosto ha chiesto al sindaco, Angelo Biondi, di provvedere immediatamente all'annullamento, in via di autotutela, della concessione edilizia rilasciata in favore della società Legnoplast s.r.l. relativa al progetto per la realizzazione di un impianto di incenerimento di rifiuti ospedalieri e speciali assimilabili nella zona industriale ex Halos. Al dott. Catania, che ringraziamo per l'approfondita ricerca giuridica da lui fatta sulla questione, chiediamo di chiarire ai nostri lettori il motivo per cui questo impianto non può essere realizzato:

"In base all'art. 40 della legge n.146/94 e dell'art. 1 del DPR 12.04.96, inseriti nel procedimento di attuazione della direttiva n. 85/337/CE del 27.06.85, la realizzazione e la gestione di un impianto di smaltimento di rifiuti speciali deve essere pre-

ceduta da valutazione di impatto ambientale, come peraltro è stato ribadito dalla V sez. del Consiglio di Stato con pronuncia n. 3451 del 28.05.2004 e dalla Cassazione penale".

**Allora, secondo Lei, non sarebbe stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale?**

"No, non risulta sia stata fatta. E pertanto, l'intero iter procedimentale relativo all'inceneritore è da ritenere del tutto illegittimo per difetto di istruttoria e per violazione delle leggi precedentemente citate. Peraltro l'inceneritore di rifiuti realizza una attività di smaltimento che unitariamente interessa anche le altre normative di settore, quale quella sulla regolamentazione degli scarichi".

**Lei concorda con quanto dichiarato pubblicamente dal dott. Enzo Pezzino, responsabile dell'Ufficio igiene e salute pubblica dell'Asl 1, che il suo ufficio non ha mai dato alcun parere favorevole in merito?**

"Pienamente d'accordo. Infatti il parere favorevole condizionato, espresso in merito al progetto in questione in data 8.11.02, con nota di prot. 2082/659, equivale, per costante giurisprudenza - lo ribadisce anche la V sez. del Consiglio di Stato nella sentenza n. 904 del 13.08.96 -, ad un parere negativo atteso che esso reca, tra l'altro, la condizione che sia "mantenuta la distanza, secondo la normativa vigente, dai nuclei abitativi, in modo da

non causare inconvenienti alle persone, dovuti ad inquinamenti ambientali". Condizione questa che di fatto ne impediva la realizzazione, visto l'esistenza di moltissime abitazioni limitrofe all'area di insediamento dell'impianto".

**Allora, come mai la Commissione Edilizia rilasciò la concessione?**

"Infatti è del tutto illegittimo l'atto entroprocedimentale costituito dal verbale della Commissione Edilizia del 27.04.04, peraltro privo di qualsivoglia motivazione, che dà parere favorevole "alle condizioni espresse dal referente di igiene pubblica di cui ho detto prima".

**Pare di capire che la Commissione Edilizia poteva già allora negare la concessione edilizia?**

"Certamente. Le autorità competenti hanno l'obbligo di adottare - lo stabilisce la Corte di Giustizia della Comunità Europea con il provvedimento n. 201 del 7.01.04 - nell'ambito delle loro attribuzioni, tutti i provvedimenti, generali o particolari, atti a rimediare alla mancata valutazione dell'impatto ambientale di un progetto".

**Ma, una volta rilasciata la concessione, si poteva revocare?**

"Secondo la giurisprudenza amministrativa (Cons. Stato, sez. V, 17.04.03, n. 2020 e Tar Piemonte, sez. 1, 9.04.03, n. 519) è legittimo il provvedimento di annullamento di una concessione edilizia che sia stata rilasciata erroneamente

in carenza di un presupposto di fatto indefettibile. Quindi il Comune può annullare, in via di autotutela, la concessione edilizia rilasciata illegittimamente alla Legnoplast anche per lo specifico interesse pubblico che si traduce nella tutela della salute dei residenti nelle abitazioni limitrofe all'area di insediamento dell'impianto e di quella di tutti i cittadini in funzione degli effetti pregiudizievoli potenzialmente rivenienti dall'esercizio dell'impianto medesimo. Non solo l'annullamento, in autotutela non deve essere preceduto dal parere della Commissione Edilizia nel caso in cui il provvedimento sia sorretto unicamente da valutazioni logico-giuridiche e non anche e solo da valutazioni di ordine tecnico-edilizio. Lo chiarisce il Tar della Basilicata nella sentenza n. 627 del 17.10.02. Per questi motivi ho chiesto al sindaco ancor prima del Consiglio aperto sul problema e della modifica del regolamento edilizio incluso nel P.R.G. di provvedere immediatamente all'annullamento, in via di autotutela, della concessione edilizia rilasciata in favore della società Legnoplast s.r.l. relativa al progetto di cui abbiamo parlato".

Dott. Catania, grazie per la competenza con cui ha risposto alle nostre domande e siamo certi che gli amministratori che ci leggeranno e con essi i consiglieri comunale sapranno farne tesoro.

INTERVISTA A CURA DELLA DIREZIONE

**LETTERE AL DIRETTORE**

**Intervista all'amministratore Unico della Legnoplast S.r.l. Il rag. Francesco Pira ci richiede la pubblicazione della presente nota ai sensi dell'art. 8 della L. 8.2.48 n. 47**

"Egregio Direttore, in riferimento all'intervista pubblicata a pagina 4 del suo mensile, nel numero di agosto, e più esattamente all'articolo dal titolo: "Il Comune dovrà stabilire se fare o non fare l'inceneritore" - Intervista a Piero Santamaria, Amministratore Unico della Legnoplast Srl intendo chiarire quanto segue: Il sottoscritto non ha fatto, come dichiarato dal Signor Piero Santamaria, nessuna esternazione o osservazione e soprattutto non ha coltivato sull'argomento inceneritore "la politica del sospetto". Ma avendo svolto in passato e per tanti anni a Licata l'attività di giornalista ha riferito di minacce subite in passato relativamente alla realizzazione di un impianto simile e soprattutto ha sottolineato che il clima sull'argomento si è fatto molto pesante in città. Forse il signor Santamaria non sa che un collaboratore di una testata è stato minacciato. Ma forse il signor Santamaria sa, come peraltro

ho riferito io in conferenza stampa che all'operatore di Tele Alfa, è stato chiesto in maniera virulenta il pagamento per le riprese delle partite di calcio, in un momento in cui la stessa emittente televisiva si era schierata apertamente contro l'inceneritore. Tutto quanto ho detto in conferenza stampa, lo scorso 29 luglio, è stato registrato e la cassetta è stata trasmessa dall'emittente Tele Alfa. E' molto singolare quanto afferma il signor Santamaria "non capiamo a cosa volesse alludere su cose che non conosce e che deve ancora verificare". Il compito di un giornalista corretto è quello di parlare avendo letto atti e carte disponibili e capito. E gli atti che la Legnoplast ha prodotto sono stati letti ed esaminati, anche da esperti (vedi intervento del Dottor Vincenzo Marrali alla seduta del consiglio comunale dell'8 agosto). Si ricordi che nella mia vita professionale non ho mai scritto di cose di cui non ero a conoscenza.

Dubito che lei invece conosca le regole della comunicazione e dell'informazione al cittadino, che tira in ballo dopo aver mantenuto per anni il più assoluto silenzio su questo argomento. E lei sa benissimo che comunque questi atti in Comune sono stati acquisiti attraverso consiglieri comunali e non perché il Comune ha mai provveduto a consegnare, come da me denunciato in conferenza stampa, alcun plico ai giornalisti rappresentanti delle testate locali. Preciso altresì che non accetto lezioni di stile sui miei comportamenti da persone che forse poco conoscono il mio livello di correttezza e di onestà intellettuale. Visto che Lei ha citato la mia attività di docenza universitaria, le preciso che il fatto che la società che lei rappresenta la Legnoplast Srl non abbia sentito il bisogno di incontrare i giornalisti per illustrare la sua posizione ma si sia affidato ad un mensile, dove acquista spazi pubblicitari (vedi inser-

zione a pagina 14) è questo sicuramente sospetto e non quanto detto o scritto dal sottoscritto. E' lei caro Signor Santamaria, o la società che rappresenta, che deve riferire ai cittadini cosa vuole costruire, come in un terreno vicino al centro abitato. Rispetto tantissimo le persone che svolgono attività imprenditoriale in questa città ed anche persone come lei che si mettono in gioco anche nel mondo dello sport, ma la prego di evitare di parlare di professionisti che hanno sempre onestamente e diligentemente svolto il loro lavoro senza conoscerli. Ringraziando per la pubblicazione di questa lettera mi riservo ogni diritto ed azione per tutelare il mio nome e la mia professionalità acquisita con anni di duro lavoro e di sacrifici. Cordiali Saluti Licata, 13 agosto 2005

Francesco Pira"





CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

## CUTTAIA RITORNA ALLA PRESIDENZA

rio provinciale e regionale del nuovo P.S.I., contro Biondi, che accusarono di arroganza e soprattutto di essere venuto meno agli impegni politici assunti per la sua elezione.

Così Domenico Cuttaia da venerdì 6 agosto scorso, data della notifica urgente a tutti i consiglieri del decreto di sospensione del Cga, è ritornato nel pieno esercizio delle sue funzioni di presidente del Consiglio Comunale, potendo così presiedere il consiglio aperto del 9 agosto sui problemi dell'inceneritore, mentre Antonio Vincenti è ritornato a ricoprire con molta discrezione il suo ruolo di consigliere comunale. I due, molto rispettosi, dobbiamo dirlo, non hanno fatto alcun commento sulla decisione del Cga. Silenzio assoluto, invece, da parte dei 24 "congiurati". Un silenzio davvero molto strano. Probabilmente sono rimasti scioccati dalla decisione dei giudici amministrativi, in pieno agosto. Una decisione che ha mortificato la loro arroganza e che farà giurisprudenza in questo campo. Una decisione che comunque non è definitiva, visto che il Cga ora dovrà entrare nel merito dell'intera questione. Ma siamo assolutamente certi, conoscendo la lentezza della nostra giustizia amministrativa, che Domenico Cuttaia riuscirà a portare a termine il suo mandato.

Cosa accadrà ora? La decisione del Cga servirà ad appianare i rapporti tra Domenico Cuttaia e il Consiglio o dovremo assistere ad un tira e molla continuo che potrebbe portare a limitare l'operatività del Consiglio Comunale?

Certamente non si tratta di una situazione idilliaca. Cuttaia sa bene che dai 24 che l'hanno sfiduciato non potrà aspettarsi, se saranno coerenti, alcuna collaborazione per cui dovrà essere attento nel suo lavoro, nel modo di condurre il Consiglio, ma soprattutto dovrà essere molto attento alle procedure regolamentari, pretendendo in questo caso il supporto tecnico dei funzionari comunali e tutta la consulenza giuridica necessaria da parte del direttore generale del Comune se non vuole farsi ripetere le accuse che hanno supportato il suo dimissionamento. Non sarà, quindi, facile lavorare per Cuttaia. Ma i ventiquattro, superato lo choc, quali atteggiamenti assumeranno verso Cuttaia? Onestà politica vorrebbe a questo punto, oltre che coraggio e coerenza, che costoro, visto che il Cga non ha riconosciuto il loro operare, si dimettessero da consiglieri, costringendo il Consiglio all'autoscioglimento. La parola così passerebbe agli elettori un'altra volta. D'altronde se questo Consiglio dobbiamo valutarlo per la qualità degli interventi e dei com-

portamenti di alcuni consiglieri e per lo spettacolo indecoroso che spesso da alla popolazione per l'arroganza e l'intemperanza di qualche suo componente, sarebbe davvero utile che tutti e trenta se ne andassero a casa.

Speriamo che il Prefetto e l'assessore agli EE.LL. della Regione Siciliana non continuino ad essere spettatori passivi davanti all'evolversi di questi fatti, ma soprattutto ci auguriamo che tutti gli atti consiliari approvati durante la cacciata di Cuttaia non vengano invalidati, altrimenti sarebbe grave per la nostra città. Resta, invece, il lato economico e la probabile richiesta da parte di Cuttaia di risarcimento dei danni che avrebbe subito. Il Comune sicuramente dovrà pagare l'indennità di carica a Cuttaia da febbraio ad oggi. Certo non chiamerà Vincenti a restituire le somme percepite nel frattempo per aver esercitato tale incarico. Ma, comunque, si tratta di un danno patito dall'erario comunale. Sarebbe allora giusto che a pagare questo danno fossero i ventiquattro consiglieri comunali che hanno ordito la cacciata di Cuttaia e a loro si dovrebbe pure addebitare l'eventuale richiesta di risarcimento che Cuttaia sicuramente chiederà. Impareranno così, pagando con le loro tasche, a giocare con più trasparenza nel futuro e a rispettare le regole soprattutto.

Il ritorno di Cuttaia certamente crea anche problemi non solo all'interno della maggioranza, ma anche con l'Udc che, pur appartenendo alla Casa delle Libertà, rimane così più emarginato di prima. Antonio Vincenti che è stato utilizzato dal suo partito, un indennizzo dovrà averlo. Quale lo deciderà chi tira le fila. Potrebbe avere uno dei due assessorati di nuova istituzione da parte della Giunta che li ha portati da otto a dieci. Ma da fonti ben informate apprendiamo che questi due assessorati restano per il momento congelati. Ma apprendiamo anche che entro il 30 settembre il sindaco Biondi porrà mano ad un mini rimpasto in giunta, forse anche, giunti a metà del mandato amministrativo, con la sostituzione di qualche assessore. Ecco, allora che Vincenti potrebbe trovare una collocazione. Sappiamo che il sindaco è anche ad interim assessore alla cultura e ai BB.CC. Forse è giunto il momento per dare ad altri questa importante delega. Resta il problema dell'Udc. Per recuperarlo nella maggioranza e ad arrivare compatti alle prossime scadenze elettorali (regione e parlamento nazionale) bisogna dargli la necessaria visibilità. Potrebbero essere sufficienti i due assessorati di nuova istituzione che Biondi intelligentemente tiene fermi. Ma l'Udc vuole anche qualcos'altro, visto che ormai la presidenza del consiglio è tramontata. E que-

st'altro potrebbe essere la delega a vicesindaco. Ma ciò significherebbe buttare alle ortiche il fidato Vincenzo Federico che non lascerebbe volentieri questa delega, e d'altronde Biondi, che pare abbia intenzione di candidarsi o all'Ars o al parlamento nazionale, ha la necessità di non frammentare il suo partito e la maggioranza che lo sostiene.

Si spera ora, archiviata la questione della Legnoplast ed ingoiato il rospo del decreto del Cga a favore di Cuttaia, che i nostri signori uomini politici pongano gli occhi su altre questioni. Ne citiamo alcune. Il plateatico. I nostri marciapiedi, le nostre strade e piazze sono occupate da chi sicuramente non paga l'occupazione del solo pubblico e non lo paga per la quantità che occupa. I passi carrai. Le tabelle che vediamo non recano il bollo del Comune. Sono tutte abusive. La pescheria di via gen. Dalla Chiesa che rischia di diventare un pubblico orinatoio, mentre i pisciandoli, sfidando ogni ordinanza, continuano a comportarsi come o peggio di prima. Contrada Olivastro (la zona a monte di via Palma), una volta un polmone verde per la città costituito da un folto bosco di oliveti saraceni, pistacchietti e mandorleti, si sta coprendo di colate di cemento, per la costruzione, con licenza edilizia si intende, di villette che arrivano sino a trenta metri dall'ospedale, inibendo quella zona di rispetto che la legge prevede. Ci chiediamo, visto che a Licata esistono più vani che abitanti, se questo ulteriore cemento non si poteva risparmiare, nel momento in cui l'amministrazione comunale delibera incentivi per il recupero del vecchio centro storico. Il risanamento stradale della Marina non piace. Non piace la sostituzione delle secolari ed indistruttibili basole laviche con piastrelle di pietra di Comiso. Ma non piace anche per il modo in cui i lavori sono stati eseguiti. Non siamo competenti, ma guardando e riguardando le opere fatte non ci pare siano stati eseguiti a regola d'arte.

La legalità continua ad essere mortificata, offesa e calpestate. La città, i pedoni e gli esercizi commerciali sono ostaggio dei maleducati ed incivili centauri che oltre a viaggiare ancora senza casco, continuano a scorrazzare quasi indisturbati ovunque in città anche davanti ai vigili, che sfidano apertamente, sapendo che possono farlo. Il prefetto recentemente è stato categorico nel corso di un incontro con i sindaci della nostra provincia. Questo stato di illegalità non è più tollerabile. I vigili, che dobbiamo dire a Licata non stanno proprio con le mani in mano, o fanno il loro mestiere o cambiano mansione. Occorre, lo ribadiamo, tol-

leranza zero, ma anche con gli indisciplinati automobilisti che incuranti della segnaletica e dei divieti parcheggiano dappertutto, creando spesso difficoltà anche allo scorrere del traffico. Non si tratta più di prevenire, ma di reprimere e reprimere in maniera forte. Il vice sindaco Federico su questo non deve mollare. I motorini devono servire o per andare a scuola o per andare a lavorare, non per scorrazzare per la città. Ma i vigili devono l'esempio. Leggere che i carabinieri a Ferragosto multano un vigile, fuori servizio ovviamente, che guida senza casco non è il massimo.

L'Enel ci tratta ancora da paese da terzo mondo. I black out, che si ripetono sistematicamente dal 1992, non sono accettabili, così come non è più accettabile l'indeciso spettacolo dei grovigli di fili che attraversano i prospetti anche dei palazzi storici. Il sindaco deve intervenire energicamente. I fili vanno interrati.

Non è più tollerabile il dis-servizio o il mediocre servizio dell'ente poste. Il sindaco intervenga presso il ministero competente. Una lettera spedita dal Comune e bollata il 5 agosto ci è stata messa in casella postale il 12 agosto. Il prossimo anno almeno un ufficio postale del centro deve aprire gli sportelli il pomeriggio da lunedì al venerdì.

Risolta dal Comune il problema della restituzione al culto della chiesa di Sant'Angelo, anche se resta aperta la questione dei restauri, si impone ora il problema del recupero della chiesa di S. Francesco. O si apre per i fedeli tutti i giorni o si restituisca al Fondo per il Culto del Ministero degli Interni.

Vigili urbani. Qualcuno ha scritto che pregiudicati indossano o indosseranno la divisa. Sarebbe grave se ciò fosse vero. Che pregiudicati diventino agenti di polizia giudiziaria o che diventino vigili senza neppure il prescritto titolo di studio sarebbe offensivo per l'intero corpo. Il sindaco deve chiarire la questione.

Certo sorprende anche e molto il fatto che l'Amministrazione Comunale non si costituisca come parte lesa nei confronti dei propri dipendenti o rinunci ad aprire, come la legge prescrive, i previsti procedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti comunali che patteggiano la pena o di vigili urbani che vengono condannati.

Ma ci sono altri problemi importanti da definire: il porto turistico di "Cala del Sole", per il quale manca ancora la concessione demaniale, e la realizzazione dei due mega insediamenti turistici tra Poggio Guardia e contrada Due Rocche.

CALOGERO CARITÀ

## SPAZIO CANTAVENERA

### NON È MATURO IL TEMPO PER LO SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE?

**Il Consiglio di Giustizia Amministrativa, ha sospeso in via cautelare l'elezione del sig. Antonio Vincenti a Presidente del Consiglio Comunale di Licata.**

**Il ricorso proposto dal deposto presidente dr. Cuttaia, scompagina il disegno del sindaco Biondi e di tutto il Consiglio Comunale, che irresponsabilmente, ne ha seguito le direttive politiche.**

**Adesso, chi pagherà il costo dell'operazione e il danno erariale che inevitabilmente ne scaturirà?**

**Non è maturo il tempo per lo scioglimento del Consiglio? Perché non intervengono l'Assessore regionale Stancanelli e il Prefetto di Agrigento?**

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 04/08/2005

### INCENDIATO IL CAPANNONE DI PAOLO IACOPINELLI

#### DALL'INIZIO DEL 2005 OLTRE QUARANTA GLI ATTENTATI INCENDIARI A SCOPO INTIMIDATORIO

Gli attentati intimidatori a Licata non trovano sosta. Prima dello scorso ferragosto, infatti, è stato incendiato il capannone per deposito di prodotti agricoli di Paolo Iacopinelli, ex consigliere comunale dei D.S. e membro del Comitato Antiracket recentemente costituito e presieduto da don Totino Licata, parroco della chiesa di S. Giuseppe Maria Tomasi. Con questo gli attentati incendiari dall'inizio del 2005 sono già arrivati a quota 41. Un fatto davvero molto grave, se si considera che ancora gli inquirenti brancolano nel buio. Ma ci dicono che 41 sono gli episodi incendiari per i quali è stato richiesto l'intervento dei Vigili di Fuoco, per cui dobbiamo presumere che il numero possa essere di gran lunga maggiore. Bisogna che il Prefetto provveda per un più capillare controllo del territorio e soprattutto per imporre la legalità e la presenza dello Stato che a Licata vengono quotidianamente mortificate con una sfida alle istituzioni, spesso impotenti, che non ha precedenti nella storia di questa città. A Paolo Iacopinelli, seppur in ritardo, esprimiamo la più sincera solidarietà della redazione e della direzione de La Vedetta.



#### LA SOLIDARIETÀ DELL'OSSERVATORIO SOCIALE CITTADINO A PAOLO IACOPINELLI

L'osservatorio sociale cittadino ed il centro 3p esprimono solidarietà e vicinanza all'amico Paolo Iacopinelli, per l'atto criminale cui è stato fatto attenzione.

Registriamo e denunciando ancora una volta l'imbarbarimento dei rapporti sociali diffusi ormai nella nostra comunità in cui va gli atti di violenza, gli attentati stanno diventando una normalità da passare inosservata.

Ed ancora una volta dobbiamo ritornare sull'indifferenza, ancora una volta dobbiamo dire che non basta ignorare, guardare da un'altra parte per esorcizzare quanto continua ad accadere attorno a noi.

Lo ribadiamo, è necessaria una presa di coscienza forte per riconquistare la nostra dignità di comunità libera.

**Non vogliamo lasciare ai nostri figli una città invivibile. Vogliamo potere dire tutti assieme, grandi e piccoli, genitori e figli "IO CI SONO"**

Licata 18 agosto 2005

Per l'Osservatorio Sociale cittadino Roberto Di Cara





## Le bandiere della pace in un Paese Malato

di Gaetano Cardella \*

Nel numero scorso del ns. giornale avevo "marinato" di scrivere qualche mia riflessione.

Angelo Carità mi considerava un panchinaro - il tredicesimo da utilizzare quando il giornale ha qualche buco da riempire. E poi il giornale del mese scorso era "pieno" di interviste di uomini politici e non che volevano spiegare il papocchio appena partorito dalla amministrazione cittadina sull'inceneritore. Si parlava cioè del caso che riguardava la costruzione a Licata di un inceneritore che tanto aveva scosso le anime degli ecologisti Licatesi. Una vicenda nata male, gestita peggio e forse conclusa con il solito caos amministrativo. Tutti contenti - pochi scontenti - Forse del caso dell'inceneritore si riparerà quando il Giudice dovrà valutare i danni che sono stati causati e la cosa pubblica dovrà pagare milioni di euro per questa strana vicenda gestita con la solita salsa della incapacità, alla licatese, condita da pressapochismo paesano.

Ma prima parliamo brevemente delle bandiere della pace che fino a qualche settimana sventolavano dal campanile del santuario di S. Angelo.

Da un po' di tempo nessuno vede più questi drappi penzolanti da qualche edificio magari universitario, ma certamente non da una chiesa. Magari saranno nascosti in un cassetto di alcuni nostalgici in attesa di tempi adatti in cui tirarli fuori.

Senza rinunciare a nulla della propria identità cristiana, percorrendo la strada dell'umiltà, potremmo utilizzare per le chiese dei drappi di colore bianco con il simbolo del vaticano; un banale bianco, che non ha aromaticità dei drappi multicolori, che forse è la tinta che si ottiene quando tutti i colori sono sapientemente uniti nelle loro corrette proporzioni.

Forse tutta questa polemica si poteva evitare magari facendo proprie (per qualche religioso le parole del Santo Padre: "Un invito a seguire la strada dell'umiltà e a bandire l'atteggiamento arrogante di chi guarda gli altri con senso di superiorità, ritenendosi di essere come Dio, arbitro del bene e del male").

Quindi niente contro la pace. Anzi. E niente contro Don Sarino Celestri, a cui vanno le mie scuse (e gli auguri di pronta guarigione) per quella lettera che avevo inviata per rimuovere le bandiere multicolore dal campanile di S. Angelo.

Il valore della vita è sacro in ogni circostanza, con o senza bandiere, senza che sia necessario, dopo la chiesa di S. Angelo che i drappi multicolori vengono esposti nel vicino convento. Ormai sono passati di moda e pochi li hanno tirati fuori né di fronte agli attentati di Londra e neppure per l'attentato di Sharm el Sheikh.

La chiesa pensi invece a capire i motivi perché un alunno su tre ha optato, nell'ultimo anno scolastico, a rinunciare all'ora di religione nelle scuole pubbliche.

Passiamo ora al modo di gestire la cosa pubblica e da ultimo la strana vicenda dell'inceneritore a Licata.

La vicenda è stata gestita male da tanti piccoli Cesari che vorrebbero a Licata la rivincita di una cultura di destra che non c'è, che non ci sarà per il futuro, considerando le ultime elezioni amministrative a Licata il successo di un momento di protesta e di riscatto sociale emotivo.

Cioè quando in una società si incanaglia la tendenza a considerare le incapacità amministrative normalità e le furberie comprensibili debolezze umane, l'anarchia è inevitabile. E i peccati di chi sta al vertice vengono non solo imitati, ma ammirati.

Qual è la qualità dei nostri amministratori più apprezzata dai Licatesi? Il consenso. Quello che non si capisce: da dove nasce questo consenso. Il plauso plebiscitario che nell'occasione l'intera cittadinanza licatese ha tributato a chi oggi ci governa, facendoli i venerabili, indiscutibili rappresentanti del nuovo modo di governare.

Forse molti di questi personaggi sono stati l'interpretazione di una classe politica opportunistica, cinica, priva di etica e pronta a tutti i giri di valzer secondo una radicata tradizione licatese. L'ambiguo inciucio fra politica e affarismo, fra politica e cinismo sono cose che tanti politici eletti dai licatesi a furor di popolo sono storicamente accertate.

Oggi possiamo annoverare tra i tanti che ci amministrano, a secondo dei tempi, accaniti antisocialisti, anticomunisti, antidemocratici antifascisti e quanto gli è convenuto sono diventati filofascisti, filoforzisti, filodemocratici.

Tutta questa gente ha confuso con la disinformazione le idee e la storia che nessuno riesce più a ricordare cioè che tanta gente è stata nella vita, se un fannullone, se un mantenuto, se un incapace a tempo pieno o in occasione elettorale.

La ricerca di una mediazione politica con tanti di questi politici è inutile perché il loro progetto è una lobby, un agglomerato di interessi, non un partito. Una grande lobby a cui partecipa una parte della società più accattona.

Ormai siamo alla autoliquidazione dell'azienda licata, affidata la gestione a cortigiani incapaci e mediocri. Vi regna un privilegio costante: la superbia. La superbia non prende di mira soltanto i mediocri e i deboli - ma principalmente quelli che si sono posti al vertice.

Tanti politici arroganti sono artefici di un modo di far politica che l'ha resa infida e odiosa a tanti cittadini.

La città di Licata è ammalata e al suo capezzale ci stanno medici che non hanno ancora trovato la cura. Si rischia che la città sia uccisa da un male incurabile: IL PRESSAPOCHISMO.

\*Avvocato

## Il governo della destra, la crisi della città

Continua da pag. 1

Indubbiamente, per vincere, Biondi ha promesso troppo alla città. Forse più di quello che poteva mantenere. Ma al sindaco vanno riconosciute alcune attenuanti. Amministrare una città come Licata non è facile.

E amministrarla in un momento come quello che stiamo vivendo è addirittura problematico. Un momento negativo per l'economia, di ridotte risorse finanziari e, di continui tagli di spesa da parte del governo. Gli enti locali e i comuni sono i primi a subirne le conseguenze.

Chi amministra una città non

può non soffrire se deve fare i conti con una realtà che va immiserendosi sempre di più per ragioni legate al contesto economico generale, alle politiche dei governi nazionali e regionali e quindi indipendenti dalla propria volontà e dalle proprie responsabilità politiche.

La crisi di Licata è seria. E' la crisi tipica delle città del profondo sud che pagano il prezzo di errori propri di programmazione dello sviluppo e di errori storici delle classi dirigenti nazionali e regionali.

Non è dunque iniziata oggi questa crisi. Viene da lontano. E' andata aggravandosi di anno in anno. La disoccupazione, lo

spopolamento continuo, l'impo-  
verimento sociale che rischia di  
passare da relativo ad assoluto,  
la crisi dell'agricoltura, l'au-  
mento delle imposte, il proble-  
ma storico dell'acqua sono il  
quadro di una città che si è  
come rassegnata a una vita  
improvvisata e precaria in cui i  
dubbi sopravanzano di gran  
lunga le certezze.

L'elezione di Biondi, due  
anni fa, ha rappresentato senza  
dubbio una svolta generaziona-  
le. Ha immesso - questa è stata  
l'impressione iniziale - una cari-  
ca nuova nella politica licatese.  
Ha suscitato nei cittadini le spe-  
ranze e le aspettative proprie di  
un evento nuovo.

Il dinamismo e la voglia di  
fare in questi primi anni di  
amministrazione non gli sono  
mancati. Ma l'impatto con i  
grandi problemi della città diffi-  
cile era e difficile è rimasto.  
Soluzioni se ne sono viste ben  
poche.

Alcuni progetti di prossima  
realizzazione possono essere,  
alla fine, risultati importanti  
dell'attuale amministrazione.  
Ma la crisi economica e sociale  
della città è purtroppo un fatto  
innegabile.

A Biondi restano più di due  
anni di mandato se non per  
risolverla, che è pretesa eccessi-  
va, almeno per limitarla.

Gaetano Cellura

### LETTERA APERTA AL SINDACO BIONDI

Caro Sindaco,  
sono un cittadino licatese e scrivo non per lamentarmi, ma per invitarLa a fare una passeggiata solitaria e silenziosa per le vie dei quartieri Santamaria, San Paolo, Grangela, Cotturo, Piano Mandria (Monte Ecnomo), Conceria, Marina, forse ispireranno qualcosa i cortili, le viuzze, le scalinate e i vari meandri.

Ritengo che quelle zone sono la vera vocazione turistica di Licata, il litorale (per come è ridotto) è solo uno strumento, così come lo possono essere i due villaggi turistici ed il fantasmagorico porto turistico che dovrà sorgere e che eliminerà l'unica spiaggia all'interno del centro abitato, del centro storico: la Giummarella.

Inoltre, Sindaco non si accorge anche di un certo degrado sociale, culturale, morale?

La prego, cerchi di attuare tutti quegli strumenti che aiutino i miei paesani a sollevarsi dalle diverse miserie.

Mi consenta, oltre ai Suoi assessori, chiedo ai Dirigenti di predisporre e presentare progetti per le finalità di cui sopra? Certo non mi posso rivolgere all'opposizione, anche perché non ho ancora capito su che cosa e quando faccia opposizione.

Penso di non averLa tediata e con la stima di sempre La saluto.

Avv. Giuseppe Glicerio

### AD AGRIGENTO L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEI "REPUBBLICANI INDIPENDENTI"

Il 25 settembre, si è terrà ad Agrigento, in un noto albergo cittadino, l'assemblea costituente dei "Repubblicani Indipendenti" per sviluppare le tesi programmatiche del movimento politico. Questo appuntamento è stato fissato, come ci ha riferito l'on. Enzo Pezzino, già presidente dei Democratici all'Ars nella 12a legislatura, nel corso dell'assemblea programmatica che si è tenuta a Santo Stefano di Quisquina. Il movimento politico che attualmente è rappresentato in tutta la Regione, e che trova tra gli iscritti i Repubblicani storici che hanno dato nel recente passato un valido contributo per l'affermazione dei valori mazziniani, ha deciso il confronto sui temi della legalità e sulle opportunità di sviluppo della nostra Provincia, al fine della partecipazione attiva alle prossime consultazioni elettorali.

L'on. Pezzino, a cui abbiamo chiesto qualche chiarimento in merito a due distinti comunicati pervenuti dalla segreteria locale dell'Udeur nel cui direttivo prima figurava il suo nome e dopo si ometteva, ci ha semplicemente detto che non ha nulla a che vedere con il partito di Mastella.

**LABORATORIO  
ELETTRONICO**

**DITTA**

**RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6**

**TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997**

**LICATA**

### LICATA D'ALTRI TEMPI

Egregio Direttore,  
dalla "VEDETTA" del mese di agosto 2005 ho rilevato che nell'articolo del Prof. Angelo Luminoso "Licata d'altri tempi" la didascalia riguardante la foto di mio papà lo indica erroneamente come "Maresciallo Maggiore". Preciso che mio padre era semplice "Guardia municipale".  
Tanto per dovere.

Cordiali saluti,

Giuseppe Profumo

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

**CALOGERO CARITÀ**

CONDIRETTORE:

**ANGELO CARITÀ**

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

**ANNALISA EPAMINONDA**

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA,  
LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO,  
CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE,  
GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE,  
ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE,  
SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI,  
JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

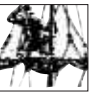
Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976





**Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (5ª parte)**

## Il messaggio del vescovo ai *Diletti figli*. Consacrato il cimitero di guerra. Il carretto blocca la strada: Patton ordina di sparare all'asino. Riprende la pesca

Le truppe americane del generale Truscott con il suo vice, il generale di brigata William Eagles, sono ormai vicine ad Agrigento, prima tappa in direzione di Palermo, e contano di entrarvi a breve.

Intanto a Licata, nell'ufficio della chiesa madre, Toscani discute con monsignor Curella un secondo problema. È una proposta. Il vescovo di Agrigento cioè invii un messaggio ai fedeli di tutta la diocesi. Esso servirebbe a creare, tra Americani e popolazione civile, un rapporto di colla-

borazione. scista, uomo di totale fiducia. Per l'occasione, questi ha preso in comodato la Lancia Augusta del fratello Salvatore.

Il vescovo accoglie affettuosamente il parroco, a cui è legato da grande stima, lo ascolta, legge la bozza, l'approva in pieno e la manda in tipografia con il segretario, don Silvio Morosini.

Il messaggio porta la data del 17 luglio 1943, e la firma del vescovo. Viene distribuito a tutte le parrocchie delle città occupate, e letto in tutte le funzioni religiose.

Ma cosa dice il messaggio?

di Carmelo Incorvaia

L'idea del messaggio è stata di Toscani, quindi degli Americani. E la bozza l'ha elaborata proprio don Angelo Curella, parroco della chiesa madre di Licata.

Ma piuttosto qual è la posizione della Chiesa nei confronti del fascismo, della guerra e dell'occupazione alleata?

Giovanni Battista Peruzzo (1878-1963) è giunto ad Agrigento nell'aprile 1932, traslato con bolla papale del 15 febbraio, dopo essere stato vescovo di Mantova e Oppido Mamertina. È succeduto a Bartolomeo Lagumina, arabista, alla testa della diocesi dal 1898 al 1932.

La diocesi è considerata un'area estremamente difficile e per la vastità del territorio e soprattutto per la miseria che opprime gran parte della popolazione.

Il vescovo ha esaltato entusiasta il Concordato dell'11 febbraio 1929, e non nasconde le sue simpatie per Mussolini, "uomo della provvidenza".

Egli ha saputo restaurare "l'ordine e la disciplina", e consentito il ritorno di "Gesù Cristo colla sua fede, colla sua legge, colla sua immagine [...] nella scuola, nelle famiglie e in ogni ordinamento sociale" (in *Vita Nuova*, Agrigento, 13 agosto 1937, 13).

Aggiunge il prelado: "Quando noi diamo uno sguardo retrospettivo al lavoro immane compiuto dal Duce in questi anni di governo [...], un grido di ammirazione erompe dai nostri cuori".

Quindi conclude: "L'idra barscevica [sic] in Italia ha avuto il capo schiacciato; l'ordine e la disciplina sono restaurati; la tranquillità e la pace regnano sovrane" (Ivi, 14).

I valori di Peruzzo, al di là delle cadute sull'uomo della provvidenza - che finirà a testa in giù a piazzale Loreto -, e sull'idra barscevica, sono chiari e alla luce del sole: ordine, disciplina, tranquillità e pace. Sono i valori della Chiesa agrigentina.

Il vescovo ha seguito le vicende internazionali sull'*Osservatore Romano*.

Il Vaticano ha esercitato un ruolo importante di mediazione soprattutto attraverso Myron Taylor, nominato già nel 1939 ambasciatore permanente del presidente americano Roosevelt presso la Santa Sede.

Tra le alte gerarchie cattoliche americane poi, si è mostrato attivissimo il cardinale Francis Spellman, arcivescovo di New York, in sintonia con il capo della diplomazia vaticana, Giovanni Battista Montini (1897-1978), sostituto della segreteria di stato dal 1937 e futuro papa Paolo VI.

La mediazione tende a fare uscire l'Italia dalla guerra attraverso una pace separata.

Peruzzo è consapevole delle

assicurazioni fornite dagli alleati, ed in particolare dagli Americani, circa il rispetto della neutralità della Chiesa così come della libertà religiosa.

Certamente però il quadro materiale è cambiato, radicalmente. Di fascisti, anche ad Agrigento, non se ne vede alcuno: prefetto, podestà, gerarchi e capi militari si sono tutti eclissati.

In una città ormai priva di qualsiasi autorità italiana, Peruzzo così va incontro agli invasori. E ci va "avvolto solennemente nel suo mantellone rosso".

A Truscott, Eagles, McCaffrey, Ashworth e agli altri ufficiali che lo ricevono nel palazzo della prefettura, si rivolge con queste parole: "In quest'ora dolorosa per la mia Patria, a nome mio e della Chiesa agrigentina porgo loro l'omaggio che i vinti debbono al vincitore. Vi prego di rispettare le vite dei cittadini, le nostre convinzioni religiose e le tradizioni di severità familiare" (in De Gregorio 1984, III, 264).

Un comportamento certamente appropriato, da un vescovo e da una Chiesa che, nei momenti più difficili, rimangono saldi al proprio posto.

All'incontro è presente anche il reverendo Flaviano Flehen, ufficiale cappellano della 3ª divisione di fanteria di Truscott. Lo vedremo alla consacrazione del cimitero americano di Cannavecchia, e in una delle fotografie che ci ha inviato Gene Toscani, il figlio del governatore.

Flehen è passionista, appartenente cioè alla congregazione della passione di Gesù Cristo, fondata nel primo settecento da san Paolo della Croce. L'abbraccio di Flehen con Peruzzo e Morosini è particolarmente caloroso: sono anch'essi passionisti.

Gli Americani puntano a ricomporre la vita comunitaria, naturalmente epurata da sovrastrutture fasciste, e l'apporto della Chiesa è giudicato prezioso, soprattutto in termini di consigli.

Essa non fa distinzioni tra i suoi fedeli: esorta alla collaborazione, aborrisce pubblicamente il fascismo, ma anche "rifiuta di segnalare i nomi di persone compromesse con il regime", come lamentano alcuni ufficiali alleati (Mangiameli 1987, 496).

Davanti agli occupanti, si preferisce mettere da parte ogni passata distinzione tra fascisti e non-fascisti che, almeno sul piano pastorale, si riconciliano con immediatezza.

Su un piano più generale, la Chiesa rappresenterà un punto di riferimento solido e ramificato cui guarderanno non solo i cattolici in senso stretto, ma vaste zone di opinione pubblica moderata.

\*\*\*\*\*

Il maggiore Toscani è intanto alle prese con i problemi quotidiani della città occupata. Urgentissimo è quello dei morti, americani e non.

Il problema è igienico, e anche morale: ai soldati caduti è doveroso assicurare una sepoltura onorata, al di là della bandiera. I cadaveri, in putrefazione rapida per il caldo di luglio, giacciono, isolati e a gruppi, lungo le strade polverose e tra le stoppie dei campi. Dal 20 luglio vengono assunte squadre di operai attrezzate con carri per la raccolta.

I morti americani vengono portati in contrada Cannavecchia, dove, nell'area oggi delle case-parcheggio di via Palma, si delimita il cimitero di guerra, il primo in Europa della seconda guerra mondiale.

Il 17 agosto gli ultimi soldati dell'Asse lasciano l'isola. I caduti americani, nell'area di Licata, saranno complessivamente centosettantasei. Vengono inumati, in file simmetriche, nei due settori in cui sono divise le tombe, precisamente novantasei nel settore A e ottanta nel settore B.

Il 2 agosto si officia la consacrazione, alla presenza del governatore Toscani. La funzione religiosa è celebrata dal cappellano Flehen. Nella foto che pubblichiamo, si vedono il

*The dedication was made in Licata, Sicily, and I represented General George Patton.*

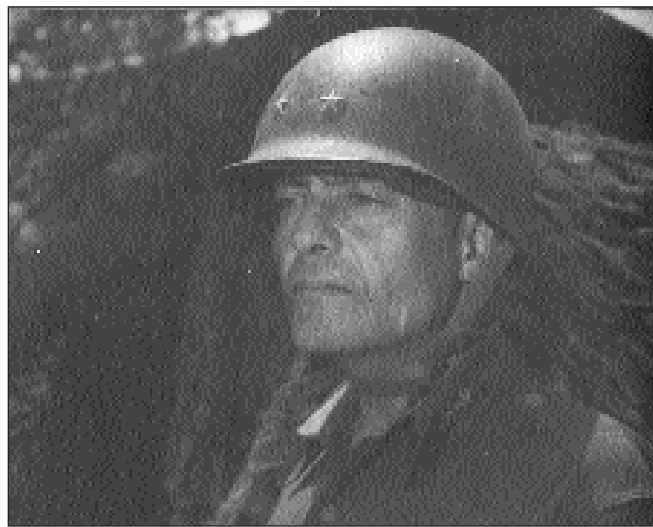
Ho proceduto alla consacrazione del primo cimitero americano su suolo straniero della seconda guerra mondiale insieme con il cappellano della 3ª divisione dell'esercito americano. La consacrazione è stata celebrata a Licata, in Sicilia. Vi ho rappresentato il generale George Patton.

Da quel giorno viene espletato il servizio di custodia da Giuseppe Bonvissuto, Giuseppe Licata e Giuseppe Russotto, regolarmente assunti. Verranno liquidati con delibera 224 del 13 settembre 1943, siglata dal capitano Phillips.

Successivamente i corpi dei caduti americani saranno traslati nello *US War Cemetery and Memorial* di Nettuno, dove ancora oggi riposano. Il cimitero si estende ordinato sul lato settentrionale della città, ad oriente di Anzio e a cinquantasei chilometri da Roma.

Di contro ai centosettantasei americani, i caduti italiani saranno centoventitrè - e settantatré civili -, e i tedeschi quaranta. Saranno inumati nel cimitero di Marianello, dal quale alcuni verranno successivamente riesumati e traslati nelle città di origine.

Nell'area Joss, i caduti, militari e civili, saranno quindi com-



Il generale Lucian K. Truscott

borazione.

Pragmatico, Toscani suggerisce che si rediga una bozza da sottoporre al vescovo lo stesso giorno della presa del capoluogo. Andrebbe in curia Monsignore personalmente, con una macchina ed il necessario lasciassero.

Don Curella si dichiara disponibile. Anzi butta giù una serie di appunti che vengono approfonditi e limati, e alla fine la bozza è pronta.

Nel primo pomeriggio del 16 luglio, la 3ª divisione di fanteria ha completato l'accerchiamento di Agrigento e ha messo a tacere l'artiglieria italiana. I *rangers* del tenente colonnello H. W. Dummer, sbarcati all'alba del 10 a Mollarella, hanno dal canto loro già occupato Porto Empedocle. Incendi sono scoppiati qui e là, mentre le difese esterne vengono spezzate e penetrate.

Ricorda il governatore nel suo memoriale:

"It was this same Monsignor, with a pass which I signed, that went to Agrigento and collaborated with the Bishop, to issue a message to all parishes in the Province".

Questo stesso monsignore, con un lasciassero che firmai, si recò ad Agrigento e collaborò con il vescovo, per indirizzare un messaggio a tutte le parrocchie della diocesi".

Pubblichiamo in riquadro il messaggio ai *Diletti Figli*.

Toscani dunque ha inviato il parroco Curella ad Agrigento, munito di lasciassero, facendolo accompagnare da Francesco Graci, vigile del fuoco e antifa-

Al vescovo preme "ristabilire la tranquillità, l'ordine, il lavoro e la pace". Egli chiede per gli invasori "rispetto e ubbidienza", e raccomanda che "nessuno compia atti di sabotaggio e di ribellione che servirebbero solo ad aumentare i nostri mali".

Auspica dunque il ritorno, al più presto, alla normalità, alla "vita ordinaria" cioè.

Comunica quindi l'ordine di coprifuoco - "Dal tramonto del sole al levare del sole, nessuno circoli nelle vie" -, e ricorda che le chiese, per parte loro, resteranno aperte tutti i giorni, dalle ore sei del mattino alle venti.

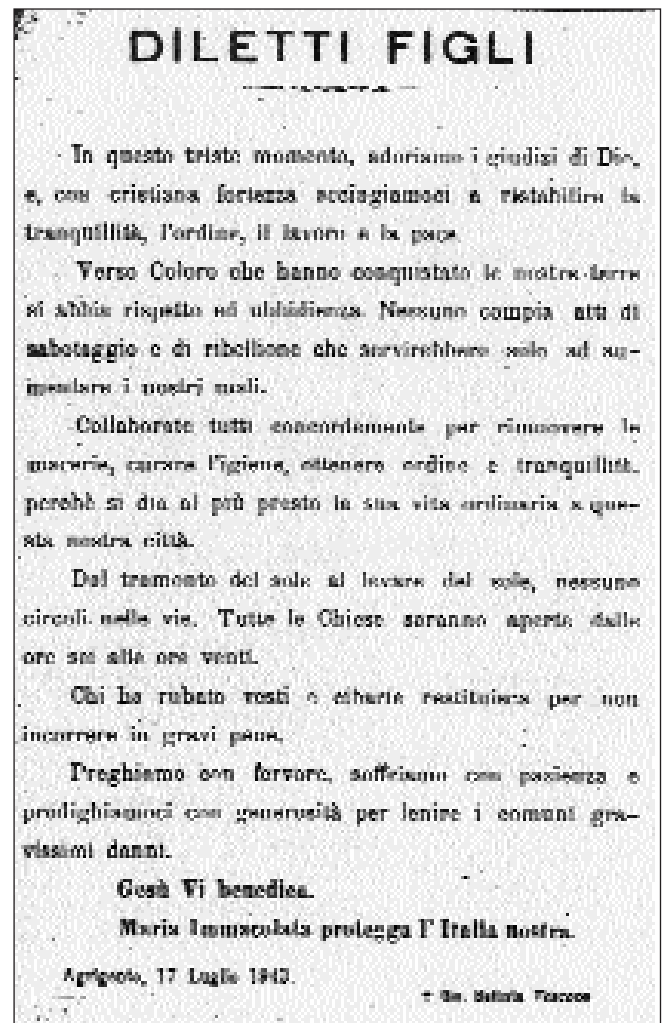
Invita poi i ladri - gli sciacalli nelle circostanze sono tutti usciti fuori - a restituire le "vesti e cibarie" sottratte, e invoca la benedizione di Gesù e la protezione, sull' "Italia nostra", di Maria Immacolata.

Monsignor Curella è contento, ed anche il governatore Toscani. Hanno portato avanti un'iniziativa diplomatica di pace, in un territorio devastato dai combattimenti, dove ancora i cannoni tuonano e dal cielo piovano bombe.

Il vescovo per parte sua ricorderà sempre quell'iniziativa, che gli rimarrà carissima.

Nella sua *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, Francesco Renda scrive: "Il vescovo di Agrigento, Peruzzo, fu zelante nel sottoporre all'approvazione alleata la bozza di stampa di un suo indirizzo ai fedeli da leggere durante la messa il giorno festivo" (cit., III, 39).

Come abbiamo visto, le cose non stanno in questo modo.



governatore e il cappellano, con uno dei custodi che porta una corona di fiori.

La didascalia redatta da Toscani recita testualmente: "I dedicated the FIRST American Cemetery on Foreign Soil in WWII together with the Chaplain from the 3rd US Army Division.

plexivamente quattrocentododici (cf. Zangara, in *La Vedetta*, luglio 2003, III).

Nella conta non sono compresi i tanti dispersi, soprattutto in mare, tra i quali i duecentododici membri dell'equipaggio, con il comandante e sette ufficiali, del cacciatorpediniere *Maddox II*





Toscani e Flehen alla consacrazione del cimitero di guerra

(DD-622) e i dieci del dragamine Sentinel (AM-113) (cf. Incorvaia 2004, 119 e 113).

Il numero chiarisce comunque che lo sbarco non è stata una passeggiata.

\*\*\*\*\*

Il quartiere generale della 7<sup>a</sup> armata americana si trasferisce da Gela ad Agrigento. Dirige l'operazione il generale Patton in persona, coadiuvato dal suo capo di stato maggiore, il generale di brigata Hobart L. Gay. Il vice, il generale di divisione Geoffrey T. Keyes, è invece avanti, sulla linea del fronte.

Sulla statale 115 - sud occidentantale sicula -, all'altezza di Safarello, nel tratto da poggio di Guardia al ponte sul Salso, la marcia di trasferimento è in pieno svolgimento. Sono circa ventimila soldati, preceduti e accompagnati da carri armati e veicoli di tutti i tipi, carichi all'inverosimile.

Ad un tratto la marcia si blocca, fermata da un carretto di legno trainato da un asino.

L'episodio sarà riportato da tutti gli inviati speciali delle agenzie di stampa e dei grandi giornali d'oltre oceano, e rielaborato da John Hersey nel suo romanzo.

Lo riprenderanno altresì i registi cinematografici che si occupano di Patton. Tra gli altri, Franklyn J. Schaffner nel suo *Patton: Lust for Glory*, 'Patton, generale d'acciaio', 1970, basato sulle memorie del generale Omar Nelson Bradley - *A Soldier's Story*, 1969 -.

Ricorda Toscani: "It was necessary to pass through Licata to get to Agrigento since there was only the one coast road. General Patton was on his way and just before Licata, his progress was halted by a donkey. The cart owner was asleep on the cart pulled by a donkey. The cart owner was asleep on the cart since the donkey made this trip every day and knew just where to go".

Si rese necessario attraversare Licata per raggiungere Agrigento, dal momento che vi era la sola strada costiera. Il generale Patton procedeva e, proprio prima di Licata, la sua marcia fu fermata da un carretto tirato da un asino. Il padrone dormiva sul carretto poiché l'asi-

no faceva questo percorso ogni giorno e sapeva proprio dove andare'.

L'asino conosce la strada a menadito, e incede tranquillo, mentre il padrone, a cassetta, fa il pisolino di rito, dormendo pesante. Dietro, la lunga colonna americana si arresta, non riuscendo a operare il sorpasso.

Patton avverte l'inciampo e, sulla jeep d'ordinanza, si fa avanti. All'interprete ordina di spingere l'asino fuori strada. L'interprete prende la briglia, ma l'asino, tosto, si ferma e categoricamente rifiuta di spostarsi. Non ammette tiri né strattoni. Anche il padrone, che s'è svegliato, prova a muoverlo, ma i risultati non sono migliori.

La colonna è in ingorgo. L'asino non sente nessuno e non ne vuole sapere di spostarsi. Il generale perde la pazienza. Ordina dunque all'interprete di sparare all'asinello testardo, che s'è messo di traverso. Solo così la strada viene sgombrata e la marcia riprende.

Abbiamo fatto qualche ricerca, ma non siamo riusciti ad individuare il nome del padrone. Nel romanzo di Hersey è Gaetano Errante.

L'episodio è comunque entrato nell'immaginario collettivo, e ha segnato - negativamente - la vicenda personale di Patton, che se la prende pure con l'asinello, e lo lascia, brutalmente freddato, a bordo strada.

Ma non finisce qui. La scena si sposta infatti al palazzo di città di Licata.

Toscani scrive: "I was hearing cases brought by the Chief of Police of those who had violated the rules spelled out in the proclamations. I heard a commotion in the hall and soon found out what it was. The door to my office was flung open and this Colonel shouted to me that General Patton was downstairs and wanted to see me immediately" (16-17).

'Ascoltavo i casi sollevati dal capo delle guardie [Nicolò Russo, c.i.], di quelli che avevano violato le regole fissate nei proclami. Udii un'agitazione nel salone e subito scoprii di che si trattava. La porta del mio ufficio era spalancata, e questo colonnello mi urlava che il generale Patton era giù e voleva vedermi

immediatamente'.

Patton è quindi fuori del palazzo di città, davanti al portone d'ingresso, nella grande piazza. Non sale. Aspetta giù.

L'agitazione prende subito tutto l'ambiente. Si raccoglie una piccola folla che vuol vedere il mitico comandante in capo della 7<sup>a</sup> armata americana, alto, il volto duro, la voce tonante, la pistola di madreperla ben visibile nella fondina, gli stivaloni, e l'elmetto in acciaio verniciato a tre stelle.

Toscani accorre giù, scendendo lesto la rampa di scale.

"At the bottom I saw General Patton, surrounded by a large group of people who had been attracted by his command car with the two large stars, looking at his wrist watch. I saluted him and was answered by 'Where the hell have you been? Why the hell did it take you so long to report to me?' "(17).

'Al fondo vidi il generale Patton, attorniato da un folto gruppo di curiosi attratti dalla macchina di ordinanza con le due grandi stelle, che guardava il suo orologio da polso. Gli feci il saluto, e mi fu risposto con queste frasi: <<Dove diavolo è stato? Perché diavolo c'è voluto tanto per venire a rapporto?>>".

Patton è tutto d'un pezzo e ha un caratteraccio, ma è coraggioso e sempre in prima linea. Non sopporta le mollezze, le pigriazie, e le inevitabili debolezze umane. Detesta soprattutto le scrivanie, e gli imboscanti che vi si nascondono dietro, mentre si combatte e si muore. E il tempo è prezioso, come preziosa è la disciplina.

"His voice was very highly pitched so that he sounded like a screaming hyena".

'La sua voce aveva il tono assai alto, e risonava come una iena urlante'.

Toscani sa che a Patton quelli dell'Amgot non piacciono particolarmente, ed è visibilmente a disagio. E poi davanti a tutta quella gente.

Considera tra sé: "[...] look at these people, hearing him yell at me and I am supposed to show them how our democracy works".

'[...] guarda queste persone che lo sentono urlarmi, e io dovrei mostrar loro come funziona la nostra democrazia'.

Ma ecco la spiegazione. Patton è ancora arrabbiato per l'asinello buttato morto fuori strada.

"With another loud yell he ordered me to get every donkey and cart off the streets of this town immediately".

'Con un altro urlo forte mi ordinò di tenere fuori delle strade di questa città ogni asino e ogni carretto, con effetto immediato'.

Toscani considera ancora che il generale "was putting on a show for this audience and making me a patsy in front of the very people who looked up to me as their authority", 'stesse mettendo su uno spettacolo per questo uditorio e facesse di me uno sciocco davanti alla stessa gente che mi riteneva l'autorità'.

Così assicura che avrebbe, con effetto immediato, dato esecuzione all'ordine, fa il saluto e torna dentro, immettendosi sulla rampa di scale.

Ma il generale lo richiama, gli mette il braccio attorno alla spalla e, con un sussurro da teatro, gli spiega che ha circa ventimila soldati con tutto il materiale che attraversano la città, e che

questa è la motivazione dell'ordine.

Poi lo squadra, dalla testa ai piedi, e si congratula.

"I am happy to see you are properly dressed to represent the President of the United States and your Commanding General".

'Sono felice di vederla vestito in maniera appropriata a rappresentare il presidente degli Stati Uniti e il suo generale comandante'.

Toscani quasi sviene. È senza la prescritta uniforme. La sua sacca s'è smarrita con il grosso delle uniformi. Non ha messo la cravatta, i pantaloni non sono infilati negli stivali, in testa porta un berretto overseas - d'oltreoceano -, ma non l'elmetto.

Il regolamento prevede da venticinque a cento dollari per ciascuna di queste infrazioni, e Patton è molto attento alla forma esterna, che considera essenziale. Ma il generale questa volta si congratula.

Toscani torna al suo ufficio e ai suoi problemi, mentre Patton riprende la marcia verso Agrigento.

Al comandante della polizia militare l'ordine viene immediatamente impartito, ed è eseguito a partire dalle ore 13:00. Sulle strade di Licata e sul ponte sul Salso asini e carretti non sono ammessi. Per disposizione del generale George Smith Patton, Jr, comandante della 7<sup>a</sup> armata dello United States Army.

Il mattino successivo, fuori del palazzo di città, Toscani ode "a rumbling and grumbling" - brontolii e lagnanze -. Convoca il sindaco, Gaetano Sapio. Questi lo guarda tristemente e riferisce che la gente mormora che gli americani non sono migliori dei tedeschi che hanno preso molti uomini e li hanno messi a lavorare come schiavi.

Toscani sottolinea che si tratta di "a malicious rumor" - una diceria maliziosa -, poi di colpo gli è chiaro ciò che è successo.

"When the guards were posted on the bridge, the men and their carts could not cross the bridge to get home, so they spent the night there. There was no way they could let their families know of their plight. [...] Furthermore, the water carts and the produce could not enter the Town which would cause a crisis" (18).

'Quando le guardie furono collocate sul ponte, gli uomini e i loro carretti non poterono attraversare per tornare a casa, così trascorsero la notte lì. Non ci fu modo di informare le famiglie della loro situazione. [...] Inoltre, i carri-botte dell'acqua e il raccolto non potevano entrare in città, il che avrebbe provocato una crisi'.

Toscani impartisce subito, per iscritto, al comandante della polizia militare l'ordine di spostare le guardie, e lasciar passare ogni responsabilità. D'altra parte, l'ultimo scaglione del quartier generale è già passato, e non c'è motivo di mantenere l'ordine.

In Francia, dove, nello sbarco in Normandia, ha comandato la terza armata, Patton apprenderà del contrordine del governatore, ma "his only comment was a smile", 'il suo solo commento fu un sorriso'.

Ma la data di queste vicende?

Toscani indica il 10 agosto

1943. Il giorno però è sicuramente errato. È probabile che si tratti del 1° agosto. Il 10 infatti Patton è a Nicosia, sulla statale 120, proveniente da Palermo. Ha attraversato la strada costiera - la s.s. 120 - per Cefalù, poi è salito per Castelbuono e Ganci.

Nicosia l'ha occupata, il 27 luglio, la 1<sup>a</sup> divisione di fanteria al comando del generale Terry de la Mesa Allen, sbarcata a Gela, che il 12 ha preso ponte Olivo e il 18 si è attestata sulla linea Caltanissetta-Enna.

Per Patton la giornata è infausta. È in visita al 93<sup>rd</sup> Evacuation Hospital, il novantatreesimo ospedale da campo, e di fronte a un soldato in preda ai nervi, assolutamente incapace di affrontare il combattimento, perde le staffe e lo schiaffeggia.

Lo ha già fatto un'altra volta, il 3 agosto, in visita al quindicesimo ospedale da campo, presso Nicosia appunto. Nell'occasione era accompagnato dal generale

mente. Ma ci sono difficoltà.

"When the boats were ready, they were denied permission to go out fishing because the waters around the port had been mined by the US Navy".

'Quando le barche furono pronte, gli fu negato il permesso di uscire a pescare, perché le acque attorno al porto erano state minate dalla marina americana'.

Il tratto di mare attorno al porto è intasato da decine e decine di unità, militari e mercantili, e, a parte i corridoi, è stato minato come precauzione nei confronti soprattutto dei sommergibili italiani e tedeschi che restano l'ossessione dei comandanti americani.

Toscani si rende conto che l'intoppo è gravissimo e vanifica gli sforzi fatti. Così si reca personalmente in capitaneria e incontra il sottotenente che la comanda. Spiega la situazione, ma la risposta è negativa. Bisogna



Il generale George Smith Patton, Jr.

di divisione John Lucas, osservatore per conto del ministro della guerra Marshall.

Patton ha conquistato l'immaginazione dei suoi soldati e del pubblico americano, ma deve giustificarsi con Eisenhower, il comandante supremo, e chiedere di persona scusa ai soldati.

\*\*\*\*\*

Per offrirvi un'idea della sua attività, Toscani rinvia agli indici 14-19, ma richiama alcuni eventi che in essi non trovano posto.

"I had given the men a pass to go to the Port and prepare their boats to go fishing. This was a very important industry for Licata. It was necessary for their diet, the excess fish was bartered with neighboring towns for wheat and other items in short supply".

'Ai pescatori avevo dato un lasciapassare per entrare in porto e preparare le barche per la pesca. Questa era per Licata un'attività assai importante. Era necessaria per l'alimentazione, mentre il pesce in eccesso veniva nelle città vicine barattato con grano e altri prodotti che scarseggiavano'.

La pesca è rimasta ferma da alcuni giorni prima dello sbarco, ed è essenziale riavviarla subito.

Il governatore correttamente individua il problema. Tornare alla normalità significa appunto riprendere il lavoro in tutti i settori, e consentire alla popolazione intanto di mangiare regolar-

mentarsi a quartieri più alti e ci vorranno parecchie settimane.

Ma il governatore è convinto di essere nel giusto, e non molla la presa.

"I said Poppycock! I then said each time I received a report of mal-nutrition or semi-starvation, I would personally make a report to General Patton and name him as the responsible officer".

'Dissi: "Sciocchezze!". Poi aggiunsi che tutte le volte che avessi ricevuto un rapporto di malnutrizione o di morti per fame, avrei personalmente riferito al generale Patton e fatto il suo nome quale ufficiale responsabile'.

Il sottotenente allora sottolinea che vuole collaborare.

"[...] if the boats would be there early in the morning, he would have them escorted out and at a given time, escorted in. All now was settled".

'[...] se le barche fossero state lì al mattino presto, le avrebbe fatto scortare fuori e, a un'ora data, al rientro. Tutto era ora sistemato'.

Grazie a Toscani, governatore deciso ed efficiente, alieno dalle insulse e mortificanti procedure dei normali *culi di pietra*, americani ed europei.

**5. Continua. Le parti precedenti sono state pubblicate ne La Vedetta rispettivamente di aprile, maggio, luglio e agosto 2005.**





## Elzeviri di lingua italiana

### Mascalzone

Si può dire mascalzone di un maresciallo? Forse sì. Ma difficilmente chi lo dice immagina che la etimologia delle due parole è identica. A volte la via intrapresa dalle parole che in antico partono con un significato e dopo secoli si ritrovano ad averne acquistato un altro è inimmaginabile. Adirittura c'è qualche linguista che parla apertamente delle fortune di alcune parole, mentre altre cadono inspiegabilmente nel dimenticatoio.

Nel germanico antico lo stalliere era chiamato *'marhsalk'* cioè *'scalco'* servo, di cavalli *'marh'*. Nel latino medievale il volgo lo trasformò in *'mariscalcus'* e poi nelle varie deformazioni *'marescalco'*, *'maliscalco'*, *'maniscalco'*: onde l'attuale parola italiana di "mascalcia", quale arte o tecnica del ferrare i cavalli.

Questa arte, nell'antichità, era grandemente apprezzata, perché il re aveva moltissime scuderie, e i condottieri una moltitudine di cavalli da far ferrare (secondo la nuova tecnica barbarica) pronti per la battaglia. Onde l'importanza assunta dal capo dei servi di stalla, che divenne responsabile di tutta la cavalleria del regno, e raggiunse il rango di maestro della casa reale o consigliere del re, col titolo di "Marescalco" o in Francia "Maresciallo" - e se anziano di "Siniscalco".

La fortuna della parola fu enorme, ed oggi in tutti gli eserciti di tutte le nazioni esiste tale denominazione, anche se con varie e notevoli differenze di grado e di mansioni. Mentre la parola maresciallo si elevò sempre più di grado, la parola maniscalco rimase all'umile ferratore di cavalli o asini e muli; e divenne sempre più spregiativa tanto che si andò vieppiù trasformando in maniscalcone, in mascalcone fino all'attuale mascalzone, che più che essere indirizzato ad un maresciallo, oggi lo indirizza al marito fedifrago soltanto la mogliettina gelosa.

al.ba

**Importante convegno a Mussomeli venerdì 9 settembre presso il Santuario Maria SS. dei Miracoli**

### Il restauro della magnifica volta affrescata dal pittore Domenico Provenzani

Il 9 settembre prossimo si svolgerà presso il Santuario Maria SS. dei Miracoli un Convegno di Studi su Domenico Provenzani.

A conclusione dei lavori di restauro alla magnifica volta affrescata da Domenico Provenzani questo Convegno vuol sottolineare il ruolo non secondario che il Santuario Maria SS. dei Miracoli di Mussomeli riveste nell'ambito dell'attività artistica del pittore nato di Palma di Montechiaro (AG).

Diverse sono infatti le opere di Domenico Provenzani all'interno del Santuario di Mussomeli.

Oltre agli affreschi della volta abbiamo quelli delle pareti laterali, la Madonna del Rosario (olio su tela del 1791) ed i relativi 15 medaglioni dei misteri meravigliosamente dipinti, e le tele della Madonna del Giglio (Immacolata) e di Padre Vincenzo Biondillo O.P.

Non si può pertanto parlare o scrivere di Domenico Provenzani senza citare la Chiesa Maria SS. dei Miracoli. Anzi si può sicuramente affermare che all'interno del Santuario di Mussomeli è rappresentato il più importante ciclo pittorico del Provenzani:

uno degli artisti più noti e produttivi della Sicilia sud-occidentale.

Domenico Provenzani (1736-1794), oltre che a Mussomeli, operò a Palma di Montechiaro, Licata, Naro, Agrigento, Raffadali, Delia e Canicatti.

Al Convegno, organizzato dal Comitato Ager Sicanus presieduto da Francesco Paolo Amico, sono stati invitati diversi relatori: Padre Salvatore Taffaro - Rettore del Santuario, Rosalba Panvini Soprintendente ai BB. CC. AA. di Caltanissetta, il sindaco di Palma di Montechiaro Rosario Gallo, l'Assessore alla Cultura del Comune di Mussomeli Angelo Barba, Guttilla Mariny e Anna Maria Schmidt dell'Università degli Studi di Palermo, Calogero Barba storico dell'arte, Giacomo Cumbo studioso di storia locale, Giovanna Comes la restauratrice degli affreschi della volta, Giuseppe Ingaglio storico dell'arte, Padre Biagio Alessi il più noto studioso delle opere dell'artista nell'agrigentino.

Il moderatore del Convegno sarà l'ingegnere Giuseppe Canalella, già Presidente della sezione mussomelese di SiciliAntica.



**Il trionfo di Domenico Provenzani, Santuario Maria SS. dei Miracoli, Mussomeli**

## Integralismo e presenza di immigrati islamici a Licata

Non vedo perché i cattolici debbano trovare imbarazzo nel discorso del Presidente del Senato On. Pera.

Qui non intendo parlare di "meticciano" né accetto il pensiero del Ministro Pisano sul "meticciano" del cristianesimo, la sua analisi non è corretta e, comunque, rozza rispetto al discorso del Presidente Pera.

Tuttavia è giusto rilevare che né sono "meticcio" né ho paura di confrontarmi con gli altri, certamente bisogna debellare ogni forma di integralismo, da dovunque possa provenire.

Spesso mi sento dire "fratello" da persone di credo islamico, ma perché fratelli, che cosa ci accomuna?

A Licata c'è un buon numero di islamici, alcuni forse anche disposti a farsi saltare in aria nel nome di un Dio, che certamente non è il Dio dei cristiani e degli islamici moderati.

Sono contento quando mi sento chiamare "fratello" da una persona non solo di religione diversa, ma anche culturalmente diversa: è certamente un segno di pace, il terrorista non è capace di usare la parola "fratello".

La preoccupazione del Presidente Pera è che un'invasione la si può subire non solamente armata ma anche attraverso un forte flusso migratorio di soggetti di cultura e di religione diversa.

Ritengo allora dover fare ricorso ai principi sanciti dalla

Costituzione italiana, la quale all'art. 2 dichiara: *la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

E' chiaro che fra questi diritti c'è il diritto della libertà religiosa.

La limitazione delle libertà sono addirittura di nocimento allo stesso sviluppo della persona umana. Su questo indirizzo si pone l'art. 19 della Costituzione sulla libertà religiosa: *"tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume"*.

E l'art. 8 si sancisce che *"Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti la legge"* e sempre l'art. 8 Cost. riconosce alle altre confessioni religiose diverse dalla Cattolica il *"diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano"* e i rapporti fra loro e lo Stato sono regolati dalle intese.

Con i rappresentanti dell'Islam non ci sono state ancora delle "intese" e certamente non per colpa del Governo italiano.

Il problema che si pone

#### di Giuseppe Glicerio

allora è di *"cittadinanza"*, di appartenenza e non mi pare, fatte le debite eccezioni, che gli islamici presenti sul territorio si sentano *"parte integrante"*.

Per il cattolico non viene meno l'obbligo di evangelizzare ed è soprattutto il Concilio Vaticano II, mosso da contingenze storiche, a far fare un gran salto di qualità al laico, ponendolo come tramite tra società civile e Chiesa, in quanto in lui convergono gli elementi delle due cittadinanze, quella divina, perché membro della Chiesa, e quella civile, perché appartenente ad una nazione, della quale conserva tutto il patrimonio culturale: *"I fedeli laici appartengono insieme al Popolo di Dio e alla società civile, appartengono anzitutto alla propria nazione, perché vi sono nati, perché con la educazione hanno cominciato a partecipare al suo patrimonio culturale, perché alla sua vita si riannodano nella trama multiforme delle relazioni sociali, perché al suo sviluppo cooperano e danno un personale contributo con la loro professione, perché i suoi problemi essi sentono come loro problemi e come tali si sforzano di risolverli"* (Adgentes n. 21 - Decreto sull'attività missionaria della Chiesa 7 dicembre 1965).

Questa formulazione riasume appunto l'impegno socia-

le dei cives-fideles i quali come cittadini dovranno curare gli interessi e i doveri nei confronti della *"civitas"*, ma nello stesso tempo non dovranno dimenticare, come ricorda il Concilio, di appartenere anche a Cristo, *"in quanto nella Chiesa sono stati rigenerati attraverso la fede ed il battesimo, perché, rinnovati nella vita e nell'opera, siano di Cristo"* (I Coro 15, 23).

Tutta l'opera della Chiesa muove dalle necessità che l'uomo sentendosi dentro la storia e facendo parte della sua fenomenologia, riassume il sacro e il profano. Nella visione antropocentrica della storia si distingue e si pone in modo rinnovato la figura del laico, al quale la Chiesa per la sua funzione specifica affida il delicatissimo compito di accordare le esigenze spirituali e materiali dell'ordine temporale perché tutte le realtà che costituiscono questo ordine sono mezzi con i quali l'uomo può raggiungere il suo fine ultimo.

Inoltre la Chiesa, esaltando l'autonomia del temporale e dello spirituale e volendo ristabilire la giustizia sociale e porre fine alle sperequazioni economiche in un mondo in cui le differenze fra ricchi e poveri sono ancora notevoli, si pone come inevitabile strumento per poter risolvere problemi di ordine sociale ed economico, facendo sue le ansie

dell'umanità intera! elevando e difendendo perciò la dignità che è propria dell'uomo (Lumen gentium, n. 7 - Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 21 novembre 1964).

Nella nuova prospettiva conciliare anche il diritto pubblico ecclesiastico, abbandonate le concezioni tradizionali della *"potestas in temporalibus"* (sarebbe il potere temporale della gerarchia ecclesiale), affida al laicato il delicato compito di *"cristianizzazione dell'ordine temporale"*, come vedremo in seguito.

Se un tempo la Chiesa nelle relazioni con gli altri Stati si serviva del Concordato per la salvaguardia della libertà religiosa, oggi il Concilio ha anche minimizzato l'importanza dei Concordati, affidandosi, alle coscienze cristiane desiderose di libertà e di responsabilità, nel proporre nuove forme di collaborazione con gli Stati il Concilio ha dovuto tenere presente le nuove realtà politiche nell'odierna società, affermandosi la responsabilità personale di tutti, si dà infatti sempre più spazio al concetto della sovranità popolare in regimi democratici.

In questo quadro a carattere laicale, cioè dopo la rivalutazione del ruolo dei laici, il rapporto della Chiesa con gli Stati non è più esclusivamente a livello di vertice, ma anche a livello di base; in questo senso si è voluto considerare e valorizzare la maturità e la forma-

zione socio-politica dei laici, permeate tuttavia dallo spirito cristiano.

A Colonia Papa Benedetto XVI ha voluto richiamare i giovani e non solo ad essere più responsabili, ad essere costruttori di pace, senza temere il confronto con le altre religioni e, soprattutto, di evangelizzare le genti.

Il proselitismo attraverso le azioni, il quotidiano vivere è quello favorito dal Concilio e gli incontri con gli islamici devono essere favoriti per tanti versi e i cattolici licatesi non ne sono esenti.

I principi conciliari di cui sopra sono ancora attuali e molto validi e se gli islamici dovessero farli propri, nel rispetto del loro credo, allora si potrebbe parlare di una loro integrazione. Ma sorge sempre il problema: se dovessimo aprire o spalancare le porte ai milioni di islamici che bussano alle porte d'Italia e d'Europa non c'è il rischio per la stessa cultura europea? Allora le preoccupazioni di Pera non sono infondate, da sottovalutare.

Per le realtà locali si deve fare un distinguo fin quando la presenza dei musulmani è minore. Se a Licata i residenti islamici avessero il diritto di voto (nelle amministrative) verso quale polo indirizzerebbero la loro scelta? Molti di loro sono bisognosi e, pertanto, si comporterebbero come la gran parte dei bisognosi licate-





Lions Club Licata

# Memorial Rosa Balistreri 5<sup>a</sup> edizione

Il Lions Club di Licata, guidato dal Presidente Angelo Pintacrona, ha organizzato sabato 27 agosto 2005, presso l'Atrio Badia di Licata, col patrocinio del Comune di Licata, la Manifestazione culturale "Memorial Rosa Balistreri" quinta Edizione.

La manifestazione è un Concorso di poesie e canzoni inedite siciliane.

Lo scopo della manifestazione è duplice: 1° Portare all'attenzione di tutti, ed in particolare dei giovani, la personalità e la musica di Rosa Balistreri, cantante folk licatese conosciuta in tutto il mondo come la "Voce della Sicilia"; 2° spronare giovani e meno giovani a scrivere nuove poesie e nuove canzoni in dialetto siciliano, quindi uno scopo squisitamente culturale.

La 5<sup>a</sup> Edizione del "Memorial Rosa Balistreri" si è prefisso l'ulteriore scopo di ricordare i quindici anni dalla morte di Rosa Balistreri. Questo momento è stato vissuto con l'ascolto della canzone "Mi votu e mi rivotu", cantata da Marina, e con un breve intervento dell'avv. Giuseppe Cantavenero, biografo di Rosa, sulla personalità e sulla vita della cantante licatese.

Il concorso, presentato in modo impeccabile dal Preside Michele Di Franco, è stato preparato e portato a termine dalla Commissione del Lions di Licata "Memorial Rosa Balistreri" presieduta da Nicolò La Perna coadiuvato dai soci lions Filippo Alaimo, Michele

Di Franco, Luigi Milo, Giovanni Manuguerra, Luigi Coglitore, Calogero Castellino, Daniele Ciancio, Santa Seminatore, Franca Carruba.

Nel corso della manifestazione sono state recitate 15 poesie (quelle scelte dalla giuria su 37 presentate) ed eseguite 13 canzoni siciliane.

Al concorso hanno partecipato poeti e compositori di 22 Comuni di tutte le nove province siciliane.

La presenza del pubblico, qualificato e attento fino alla fine della manifestazione, è stata massiccia; ben 400 persone, provenienti da tutta la Sicilia, hanno gradito lo spettacolo ed applaudito poeti e compositori.

Tra le autorità presenti menzioniamo il Sindaco di Licata Angelo Biondi, l'assessore Alfredo Quignones, il Vice Governatore del Distretto Lions Sicilia Francesco Salmè, il Past Governatore Valerio Contraffatto.

Ha preparato l'esecuzione delle canzoni e curato l'amplificazione l'Associazione "Luigi Cherubini";

Graziella La Perna ha curato la proiezione dei testi delle poesie e delle canzoni.

Il livello e la qualità delle composizioni poetiche e musicali, secondo l'unanime giudizio di molti spettatori, sono stati elevati, consentendo a questo concorso di inserirsi a pieno titolo nel panorama dei concorsi poetici e musicali della Sicilia.



Il presidente Pintacrona premia la canzone 1° classificata pari merito "Cantu ri poviri" di Alfonso Di Martino

La giuria, presieduta dal Presidente del Club Angelo Pintacrona, è stata formata, oltre ai soci lions già ricordati, dalla Preside Bruna Montana, dalle professoresse Carmela Damanti, Marta Lattuca, Ottavia Timineri, dal cantautore Angelo Cellura e dall'avv. Giuseppe Cantavenero.

**Sezione poesia siciliana:**

- 1° classificata: Nill'aria di Maria Letizia Scichilone;
- 2° classificata: Lu muru di la cruciddra di Francesco Romano;
- 3° classificata: Chiuviddrica di Girolamo La Marca;
- 4° classificata a pari merito: Un ti niari di Caterina Russo;
- 4° classificata a pari merito: Ncantu di natura di Francesca Vitello;
- 5° classificata a pari merito: Lu mari di Pino Giuliana;
- 5° classificata a pari merito: O

megghiu amicu di Salvo Inserauto;

**Sezione canzone Siciliana:**

- 1° classificata a pari merito: Cantu r'i poveri di Alfonso Dimartino
- 1° classificata a pari merito: Biddrizzi rari di Giovanni Mannino
- 3° classificata: Suli r'amuri di Salvatore Marfia
- 4° classificata: Amuri ranni ranni di Pino Giuliana
- 5° classificata: Ninna nanna di Calogero Gioacchino Di Bella.

Il Comune di Licata, rappresentato dal sindaco Angelo Biondi ha premiato con targhe "Città di Licata"

**Poesia:** Lu muru di la cruciddra di Francesco Romano

**Canzone:** Notte e ghiornu pensu a tia di Nicodemo Augello e Salvatore Sciortino.

**Premio speciale:** Poesia U tempu di Gioia Vizzi di anni 10.

Maria Letizia Scichilone 1<sup>a</sup> classificata poesia siciliana  
**NILL'ARIA**

E' nill'aria  
a vita dill'essiri  
nill'aria  
a liberta di isarisi  
in volu,  
nill'aria  
ca si perdi u cielu  
e comu un vagabunnu  
camina lu tempu...

e accompagna i timpesti...

Ma chi lamentu  
è a violenza:  
quannu l'aria  
cu so' profumu  
voli fari cumparsa  
e nun po' ammuccari  
u tanfu di morti...

Ma chi turmentu  
è lu ventu:  
voli stari 'nsilenziu  
e iddru gira lu conzu',  
annaca l'arbuli,  
aggiviglia i cacciacciauli...  
si fa lu so' cantu

L'aria cunfini nun canusci  
pi li so' biddrizzi,  
eppuru c'è cu cci l'addetta...

Fermati omu,  
ascunta nill'aria  
puru tu u silenziu  
e tingilu d'amuri.



La poetessa Maria Letizia Scichilone che ha recitato la poesia "Nill'aria" ha ricevuto il primo premio. Alle sue spalle il sindaco Biondi, il governatore Lions Contraffatto e l'Assessore Quignones

IL MONUMENTO BRONZEO REALIZZATO DALL'ARTISTA SILVIO BENEDETTO SARÀ COLLOCATO NELLA VILLA GARIBALDI

## IL COMUNE FINALMENTE RICORDARÀ IL PARTIGIANO RAIMONDO SAVERINO

L'Amministrazione Comunale ha deciso di onorare la memoria del partigiano Raimondo Saverino, ucciso nel 1945 a Borzonasca, in Liguria, dove riposano i suoi resti, con un monumento, la cui creazione è stata affidata all'artista Silvio Benedetto che ha molto lavorato nell'agrigentino e che sarà collocato all'interno della centralissima villa Garibaldi di piazza Progresso. Un'iniziativa senza dubbio lodevole che rende giustizia ad un caduto licatese per rappresaglia fascista di cui la nostra città si era del tutto dimenticato se le sue gesta non fossero state riproposte nel 1988, seppur in maniera frammentaria, dal volume "Alicata Dilecta" di Calogero Carità che suggerì, come avvenne, che gli venisse intitolata una via. Il monumento, la cui epigrafe commemorativa è stata curata dal nostro direttore, sarà scoperto il prossimo 24 settembre, quando una delegazione del Comune di Borzonasca, composta dal sindaco e dal vice sindaco, Ivo Pattaro e Francesco Marrè, e dell'Anpi (Associazione

Nazionale Partigiani d'Italia), già in Sicilia per un tour, si fermerà anche a Licata per rendere omaggio alla città del partigiano Saverino, il cui nome di battaglia era "Vespa".

Il monumento è costituito da una pietra policroma in parte dipinta e in parte scolpita. L'opera raffigura il momento della morte del partigiano, con una colomba scolpita nella pietra in procinto di spiccare il volo. Si spera che per la circostanza dal Quirinale arrivi anche una risposta alla lettera del presidente dell'Associazione Culturale "I. Spina", anche se temiamo che siano andati prescritti tutti i termini per chiedere un giusto riconoscimento per questo giovane che immolò la sua vita per l'Italia libera. Ma, soprattutto si spera che questa circostanza veda la partecipazione delle scuole cittadine e sia un momento educativo per gli alunni e l'occasione per tutti i docenti di lettere e storia per parlare loro in maniera obiettiva del movimento partigiano che contribuì a portare la democrazia nel nostro Paese.



Bozzetto del monumento opera dell'artista Silvio Benedetto che sarà collocato nella villetta Garibaldi di piazza Progresso

ANGELO SAVERINO, NIPOTE DEL PARTIGIANO RAIMONDO, RINGRAZIA

Angelo Saverino nipote dell'illustre partigiano ringrazia il sindaco Angelo Biondi per la piena disponibilità dimostrata, l'assessore ai LL.PP., Matteo Re, il capo redattore dell'ufficio stampa del comune Antonio Francesco Morello, per la sua collaborazione, il nostro direttore per l'opera spesa attraverso Alicata Dilecta e questo mensile per tenere viva la memoria di Saverino, la ditta di lavorazione marmi fratelli Vilardi di Delia che ha donato la pietra per il monumento e quanti altri si sono spesi per onorare Raimondo Saverino.

NOZZE RANDAZZO-SEVERI

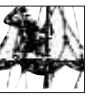
Lo scorso 27 agosto, nella chiesa di San Tomaso Becket di Verona, hanno coronato il loro sogno d'amore, unendosi in matrimonio, Daniele Randazzo e Beatrice Severi. Nel congratularci con i novelli sposi, ai quali auguriamo tanta e duratura felicità, ci uniamo alla gioia dei rispettivi genitori, Diego Randazzo e Marcella Malfatti, Luigi Severo Severi e Rosamaria Buttura.

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)





**DOPO NOVE ANNI DI ESILIO COATTO IL SANTO PATRONO E' RITORNATO NELLA SUA CASA**

**“E CHI SEMMU SURDI E MUTI, VIVA SANT'ANGILU”**



**D**omenica 21 agosto, data memorabile per il Santo patrono di Licata. Le reliquie di Sant'Angelo, infatti, custodite nella preziosa ed artistica urna argentea del 600, opera dell'argentiere ragusano Lucio de Anizi, a tardissima notte dopo una spettacolare corsa della bara, che in verità ha tenuto sospesa la gente per lungo tempo in attesa che partisse, da via S. Francesco sino all'altare maggiore della chiesa patronale, tra il tripudio e le ovazioni di una folla di fedeli più numerosa ed attenta del solito, le urla di compiacimento, un grande ed assordante vocio festoso ed un incessante scampanio proveniente dalla torre campanaria della chiesa di S. Angelo, finalmente libero da condizionamenti di terzi, sono ritornate dopo nove lunghi anni di immotivato e coatto esilio in chiesa Madre. Gli spettacolari fuochi d'artificio che sono seguiti, con mascherate multicolore che hanno illuminato il prospetto della chiesa e la grande piazza a giorno, non hanno distratto l'attenzione dei fedeli tutta protesa verso la navata centrale della chiesa dove a centinaia le persone hanno preso possesso del santuario del santo protettore di Licata, partecipando senza posa, assieme ai portatori nella tradizionale divisa estiva da marinai, per decine di minuti ai festeggiamenti a Sant'Angelo collocato presso il pozzo miracoloso, nuovamente padrone della propria casa, di cui è stato privato, non si sa perché, sappiamo però da chi, per tutto questo tempo.

Grande la soddisfazione del sindaco Biondi, che ha mantenuto il proprio impegno assunto nel corso di un incontro da noi promosso, unitamente a Franco La Perna, ispettore onorario ai BB.CC., lo scorso 7 maggio dopo un sopralluogo nella chiesa di S. Angelo, quando abbiamo visto che non esisteva alcuno stato di pericolosità. Grande la soddisfazione di Antonio Vincenti, che seppur ha ricoperto per breve tempo la carica di presidente del Consiglio Comunale, ha portato sino in fondo e instancabilmente l'impegno per la riapertura della chiesa. Grande la gioia dell'associazione portatori di Sant'Angelo, grande anche la soddisfazione dell'avv. Gaetano Cardella, che ha seguito anche le vie giudiziarie per far riaprire la chiesa, grande ovviamente anche la nostra gioia e soddisfazione che attraverso le colonne di questo mensile da nove anni denunciavamo una situazione di aberrante silenzio ed indifferenza nei confronti della riapertura del santuario di S. Angelo. Grande anche la soddisfazione di don Antonio Castronovo, parroco arciprete della chiesa Madre, che le reliquie di Sant'Angelo ha ospitato nella maggiore chiesa cittadina all'interno della cappella del Crocefisso.

E da lunedì 22 agosto la gente, i fedeli, anche i giovani hanno preso a rivisitare con volto sorridente la chiesa del Santo Patrono di Licata, guardando da ogni parte, controllando ogni cosa, riscoprendo il pozzo che è stato ricostruito gratuitamente dall'impresa Ortega, la cappella del Santo chiusa da una artistica inferriata del seicento, l'urna con le storie del Santo carmelitano illustrate a sbalzo su sei pannelli, i quattro ceri allineati sotto gli intercolumni della navata sinistra. E tutti increduli si chiedevano. Ma perché ci hanno privato di tutto questo per nove anni? Perché hanno detto che la chiesa era cadente? Perché l'hanno chiusa? A chi ha giovato tutto questo? E vero. A chi ha giovato?

La riapertura della chiesa è stata ufficialmente annunciata dal sindaco nel corso della conferenza stampa tenutasi a Sant'Angelo, presente il consigliere Antonio Vincenti, che ha seguito nell'ultima settimana tutti i lavori di pulizia, sistemazione dell'impianto elettrico, il recupero dell'altare che era stato trasferito in altra chiesa, il parroco della chiesa Madre don Antonio Castronovo, il vicario foraneo don Giuseppe Sciandrone, il responsabile dell'Ufficio Stampa del Comune, rag. Antonio Francesco Morello, l'ispettore onorario ai BB.CC., Francesco La Perna, l'assessore al turismo, Claudio Morello, tutti i rappresentanti della stampa locale e per la nostra testata il nostro direttore, prof. Calogero Carità, che ha chiesto ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e del vescovo l'impegno formale che, quando i restauri saranno finanziati, questi dovranno essere fatti a chiesa aperta. Don Antonio Castronovo ha annunciato che l'arcivescovo ha già provveduto a nominare un diacono, che sino alla fine del mese di agosto le messe vespertine (ore 18,30), saranno garantite tutti giorni a turno dal clero locale, e che dal 1° settembre la chiesa di Sant'Angelo potrà contare sulla presenza permanente di un rettore che troverà ospitalità, come il nostro direttore ha chiesto di sapere, negli alloggi del convento attiguo che attualmente sono occupati da padre Gaspare Di Vincenzo e dai suoi genitori.

**E' giornalista Rai da molti anni**

## Ida Peritore premiata dalla FIDAPA

Giovedì 25 agosto, presso un noto locale di Licata, la FIDAPA, Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, presieduta dalla signora Rina Greco Conti, ha consegnato una targa, quale riconoscimento per la brillante carriera, alla giornalista della Rai Ida Peritore (nella sulla sinistra), da anni al Tg1 dove si occupa di politica parlamentare.

“Speriamo di consegnare ogni anno un premio ad ogni donna licatese che si distingue nel proprio settore professionale” è quanto ha dichiarato la presidente FIDAPA.

Alla premiazione ha presenziato l'on. Amato. In rappresentanza dell'Amministrazione Comunale era presente l'assessore Quignones.

Ma chi è Ida Peritore? Appartenente ad una nota famiglia licatese, ha conseguito la maturità a Licata per poi recarsi a Firenze, dove ha cominciato



ad occuparsi di giornalismo. Nel capoluogo toscano ha mosso i primi passi lavorando per tv locali e giornali. Poi è entrata in Rai dove attualmente al Tg1 si occupa di servizi parlamentari.

La vediamo spesso in tv gomito a gomito con i leaders politici nazionali, che intervista sapientemente.

Chi la conosce di persona la definisce molto seria, schiva e modesta. Torna con piacere nella sua Licata, dove l'aspettano calorosamente la mamma e le sorelle.

A Ida Peritore, esprimiamo le nostre congratulazioni per questo riconoscimento che ha un sapore particolare in quando

arriva da una città avara in questo senso. Ma il vero premio sta nella vita di tutti i giorni ed è rappresentato dai sacrifici messi in campo per raggiungere un alto indice di professionalità che permette di essere credibili e stimati dopo “anni di duro lavoro”.

A.C.

## Per non dimenticare Angelo Ajola

**COSA RICORDARE DELLA SCOMPARSA DI ANGELO?**

Aveva solo diciassette anni Angelo Ajola quando il 16 agosto 2004 si persero le sue tracce e si diede per disperso. La domenica del 15 agosto decise di uscire con il suo scooter e non fece più ritorno. Assidue le ricerche che furono estese anche nelle località vicine. Vennero setacciati, tramite elicotteri, i territori tra Licata, Gela e Palma di Montechiaro. Tante furono le false indicazioni che ritenevano la presenza del ragazzo in diverse zone della Sicilia: si disse che era stato visto a Palermo, ad Agrigento e perfino a Catania in compagnia di una ragazza. Tutte inutili segnalazioni che hanno acceso le illusorie speranze dei genitori di ritrovare il loro figlio sano e salvo.

Fu solo il 7 novembre del 2004 che venne trovato, grazie ad una telefonata anonima ricevuta dai carabinieri, un corpo

**a cura di Linda e Floriana Di Natale**

carbonizzato in un casolare sito nella SS 115 tra Licata-Palma di Montechiaro. Si suppone subito che fosse il cadavere del giovane licatese poiché il 7 novembre 2004 era proprio il giorno in cui Angelo avrebbe compiuto 18 anni. Si pensò che qualcuno avesse crudelmente stabilito di far ritrovare il corpo del ragazzo ai genitori proprio per quella ricorrenza. L'analisi del DNA ne diede la certezza: si trattava proprio di Angelo.

Licata, sconvolta da questa vicenda, non rimase indifferente. In molti hanno partecipato alla fiaccolata organizzata dall'Osservatorio Sociale Cittadino e dal centro3P contro la violenza e l'indifferenza.

Noi della Vedetta vogliamo ricordare Angelo Ajola come lo hanno descritto i genitori e tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene: un ragazzo tranquillo, dedito al lavoro e pieno

di buoni sentimenti. Vogliamo tenerne vivo il ricordo nella speranza che questa vicenda non venga dimenticata e che la violenza non sia mai più ripetuta.

### UN CASO IRRISOLTO

È trascorso un anno dalla morte di Angelo Ajola e ancora gli inquirenti non hanno scoperto le cause dell'omicidio e tantomeno chi l'ha commesso. Una morte senza giustizia quella di Angelo che fa rabbrivire, una storia avvolta tutt'oggi nel mistero, perché chiunque sia stato sta ancora in giro senza pesi sulla coscienza. Eppure il caso Angelo Ajola non è stato esaminato come avrebbe dovuto essere fatto da magistratura, carabinieri e prefettura. Una volta trovato il cadavere e riconosciuto come quello di Ajola le indagini nella ricerca del colpevole sembrano essersi bloccate. Non

mancano però le indiscrezioni e le ipotesi, c'è chi dice che il ragazzo è rimasto coinvolto la sera del 14 agosto in una rissa nella spiaggia di Marianello e che a causa di ciò fu ucciso dagli stessi ragazzi coi quali aveva litigato. Ma chi erano questi ragazzi? E perché nessuno dice niente? Si dice che tutti sanno ma nessuno vuole parlare, per omertà, per paura, o forse perché dietro alla storia della rissa messa in giro per confondere le idee, sviare i dubbi, le indagini, c'è qualcosa di più grande, qualcosa che spaventa sul serio.

Oggi il caso di Angelo sembra aggiungersi alla lista di quei casi chiusi per mancanza di indizi, alla lista di quelle persone tutt'oggi scomparse e mai più ritrovate, perché Angelo, pur essendo stato trovato morto, non ha avuto giustizia, per indifferenza, per paura, perché, come diceva un personaggio di un libro di Sciascia, "la verità è nel fondo di un pozzo".

### L'ANGOLO DEL BOTANICO

## Le alberature di Licata

Filippo Re Capriata, (osservazione personale), ma il fenomeno è stato osservato anche a Palermo, (R. Schicchi 20.III.1995), a Cefalù (R. Schicchi 15.V.1996), a Marsala (P. Mazzola 23.VI.1998), ed a Termini Imerese (R. Oliveri, P. Mazzola 3.IV.1998), cioè è dovuto all'arrivo di due insetti dell'ordine degli Imenotteri: *Odontofroggata galili* Wiebes, e *Paraprinstina verticillata* Waterst, catturati per la prima volta a Palermo nel 1991 (Lo VERDE & al.), si tratta di due insetti impollinatori di piccolissime dimensioni (meno di 1 mm), infatti, il frutto 'falso frutto' del *F. microcarpa*, è un piccolo siconio in miniatura di appena 5-6 mm di diametro, tale 'falso frutto', per essere fecondato è necessario che "l'insetto in questione" penetri

nella piccola apertura apicale del siconio ed effettua diverse visite dentro altri siconi, veicolando in tal modo, il polline.

Lo stesso fenomeno è stato osservato alle Isole Canarie (Carnero & al., 1998). Con questo evento si può prevedere che *Ficus microcarpa*, si potrà insediare, in un prossimo non lontano futuro, sulle rupi degli ambienti costieri o ruderali della Sicilia, ma anche della Calabria e della Sardegna, due regioni dove esistono le stesse alberature urbane.

**Bibliografia**  
R. SCHICCHI, 1999 - Spontaneizzazione di *Ficus microcarpa* L. (Moraceae) e *Cardiospermum grandiflorum* SW. (Sapindaceae) in Sicilia. (Breve nota), in Naturalista Siciliano S.IV, XXIII (1-2), pp.

315-317.

V. TINEO, 1827 - Catalogus plantarum Horti Regi Panormitani, Palermo.  
CARNERO HDEZ.A., HERNENDEZ GARCIA M., PÉREZ PADRÓN F., HERNENDEZ SUÁREZ E., 1998 Walkerella microcarpa, inquilino y Eupristina (Paraprinstina) verticillata, agente polinizador causante de la maduración de los frutos del laurel de Indias en Canarias. Boln. Asoc. Esp. Ent., 22(3-4):255.

### Glossarietto

**Siconio** - Infiorescenza carnosa dei fichi, dotata di una minuscola apertura apicale e considerata 'falso frutto', in quanto i veri frutti sono i semi che si trovano al suo interno.

**Imenottero** - L'ordine degli Imenotteri, lo stesso cui appartengono: api, vespe e formiche, è forse uno dei più vasti non solo del mondo degli insetti ma dell'intero regno animale.

**Carmelo Federico**





## Licata: città turistica?

di Giusy Di Natale

Si è sempre ritenuto che Licata in quanto zona balneare fosse un luogo ideale per lo sviluppo del settore turistico e molti cittadini, tenendone conto, hanno pensato di "investire" in attività commerciali e da qualche anno sono sorti e continuano a sorgere locali di ristorazione, concentrati soprattutto nella "zona porto".

Questo "boom" è coinciso con l'incremento turistico? Un'inchiesta, svolta tra chi è maggiormente a contatto con questa realtà, ha chiarito quali sono le effettive condizioni del turismo nella nostra cittadina.

All'agenzia di promozione turistica "Promoturist Alicos" le informazioni ricevute sono state positive e incoraggianti: "a Licata quest'anno c'è stato un notevole incremento turistico rispetto agli anni passati, non sono venuti a passare le ferie solo i nostri compaesani emigrati con le loro famiglie ma si è registrato un vero afflusso di turisti stranieri: australiani, americani, spagnoli". Rimango esterrefatta da questa dichiarazione, continuo ad ascoltarli e mi dicono che "i turisti non sono interessati solo all'aspetto balneare, ma chiedono anche informazioni sui monumenti, su dove poter acquistare prodotti tipici e vogliono essere orientati anche sulla scelta del luogo dove poter soggiornare. Infatti il disagio maggiore che incontrano riguarda proprio il prezzo del soggiorno, dato che gli alberghi sono pochi e costosi, anche se da quest'anno anche le suore offrono ospitalità a cifre più modiche".

Dopo queste notizie confortanti mi reco all'hotel "Al Faro" quasi con la sicurezza di ricevere solo conferme e invece "Incremento turistico?! Quest'anno c'è stato un calo del turismo di almeno il 30% e comunque non si tratta di turismo vero e proprio, perché a venire sono soprattutto amici dei nostri compaesani che si spostano per lavoro e rimangono da un minimo di due giorni ad un massimo di una settimana. Licata non è conosciuta a livello internazionale e nemmeno nazionale, ma se veramente dovesse essere valorizzato il settore turistico si dovrebbero innanzitutto creare le attrezzature, per esempio il mio albergo dispone soltanto di trenta camere e non riuscirei ad ospitare nemmeno i turisti di un autobus di un viaggio organizzato".

Due interviste contrastanti che mi spingono ad indagare ancora e vado al ristorante "Las Vegas" e mi viene detto che "ogni anno c'è un decremento sempre maggiore del turismo, anche perché mentre qualche anno fa la stagione turistica iniziava il 15 luglio adesso la data di inizio si è spostata la prima settimana di Agosto. Ciò che li allontana è soprattutto il disagio dell'acqua, che negli anni passati è mancata e quest'anno probabilmente è mancata solo per una settimana proprio perché Licata è stata meno popolata". Chiedo allora chi sono questi turisti, azzardo...stranieri? "No, a Licata gli unici stranieri che vengono sono i figli di emigrati tedeschi e francesi e questi assieme a molti nostri compaesani che lavorano a nord sono i turisti. Licata oltre a non essere conosciuta non ha neanche le attrattive che possono farla apprezzare ai turisti".

Le ultime risposte non sono state molto liete, ma voglio ancora sentire qualcun altro e vado al "Logico": "il turismo a Licata non esiste perché, nonostante sia ricca sia dal punto di vista artistico sia sotto l'aspetto balneare, non è valorizzata. Se viene sporadicamente qualche turista non si sa dove indirizzarlo, perché non ci sono guide turistiche che possano far apprezzare i monumenti o animatori nei locali; né tantomeno le feste della tradizione, come la "Festa di Sant'Angelo", vengono fatte conoscere oltre i confini licatesi. Ci sono posti considerati turistici dove, pur non avendo le nostre ricchezze, valorizzano la qualunque cosa. La speranza che ho è che venga realizzato il porto turistico e che non sia l'ennesima illusione, soprattutto temo che non si abbia la costanza di conservarlo".

Questa è la speranza che hanno molti, perché soltanto realizzando gli opportuni servizi si potrà incentivare una vera e propria promozione turistica.

## Rosaria Russo: il nuovo volto della televisione

"Sai, sono stata a Lampedusa: il mare e le spiagge erano belle. Poi sono ritornata qua nel mio paese ed ho detto: ma che abbiamo noi da invidiare a loro?"

Sono state queste le prime parole scambiate con Rosaria Russo, la ventiquattrenne di Licata, fotografata lo scorso anno dalla rivista "Boss Magazine" ed oggi pronta per il grande salto nel "piccolo schermo".

In questi giorni si trova al Festival del Cinema di Venezia, mentre grandi impegni la aspettano in questo autunno ormai alle porte.

Così la vedremo tra novembre e dicembre in una fiction su Canale 5 dal titolo "Codice Rosso" con Gassman e Pietro Taricone, il muscoloso protagonista della prima edizione del "Grande fratello".

Uscirà, invece, a Febbraio, sotto la regia di Verdoni, il film "Viva Franconi", dedicato ai bambini, che vede tra i protagonisti Massimo Ranieri.

Nello stesso mese girerà al cinema con Bisio. Lei sarà coprotagonista, recitando il ruolo della fidanzata del figlio di Bisio.

Ma la bella Rosaria, occhi e carnagione scura, nulla da invidiare alle più note Sabrina Ferilli e Pamela Prati (ha la stessa agenzia delle due soubrette: "solieassociati", n.d.r.), ci tiene anche a precisare che a Roma, dove ormai vive da quando ha compiuto diciotto anni, frequenta da due anni la facoltà di giurisprudenza alla Lumsa.

E sghignazzando aggiunge "...presto diventeremo colleghi...sai quest'anno ho sostenuto ben sei esami!!!"

Subito dopo aver conseguito la maturità al liceo classico "Vincenzo Linares", Rosaria si trasferisce nella capitale spinta dalla sua prima grande passione: il teatro. Ed è proprio a Roma che frequenta scuola di recitazione. Suo maestro è Gigi Proietti.



Tra tutti questi impegni...non vuole dirlo, ma prossimamente firmerà un nuovo contratto per un film in 5 puntate! trova anche il tempo per venire nella sua amata Licata.

"Si, ci dice, mi piace tanto il mio paese, però sono anche arrabbiata! Sai, la Ferilli, abita in un piccolo paese vicino Roma e tutti tengono nei negozi una sua foto!"

Sai, invece, aggiunge con una punta di amarezza...qua sarà per l'invidia, sarà che forse non aveva poi tanto torto una scrittrice nostra paesana più di dieci anni fa, la gente, dopo che ha visto le mie foto su "Boss", o meglio forse perché proprio

perché non ha mai visto quelle foto, mi ha subito catalogata come quella che ha fatto le foto "porno" e da lì, il passo è breve per dire che sto girando film hard!

A tutte queste persone dico solo di vedere fra pochi mesi la mia fiction!"

Rosaria è un fiume in piena...si vede davvero che c'è rimasta male...

Per cambiare discorso chiediamo come ha trovato quest'estate Licata. Forse abbiamo sbagliato di nuovo domanda "...Non si sa fare turismo, - ed il pensiero corre di nuovo a quei giorni passati nelle isole Pelagie, - lì si che i politici ci sanno fare!!!"

Un po' a malincuore, dopo una lunga chiacchierata, ci lasciamo. Ma prima di salutarci dice: "vuoi uno scoop da mettere sul tuo giornale?" Nemmeno il tempo di accennare un timido sì...che mi blocca subito.

"Te lo dico, ma non scrivere nulla! Devo firmare un contratto importante con un grande regista. Il cast è davvero eccezionale!"

Vorrei scriverlo, ma per il momento mi dice...è top secret!

Angelo Benvenuto

## Un laboratorio per essere protagonisti, come sulla scena, anche nella vita

In quanto allieva, mi sembra doveroso dedicare uno scritto al Laboratorio Linguistico-Espressivo e Teatrale attivato all'interno del fortunato progetto "Dentro la Città", di cui è coordinatrice Antonina Spanò.

Il corso ha la durata di tre annualità: al termine di ogni anno viene messo in scena uno spettacolo "fabbricato" interamente dal laboratorio stesso.

Il lavoro che abbiamo svolto finora, sotto la guida dell'animatrice Luisa Biondi, è ammirevole: abbiamo iniziato

il primo di Marzo, e da lì ad oggi ne abbiamo fatta di strada: dopo i primi mesi, che sono serviti per la formazione del gruppo e l'acquisizione delle tecniche teatrali di base, ci siamo buttati a capofitto nell'ideazione dello spettacolo vero e proprio: senza difficoltà, ed in un clima carico di passione ed entusiasmo, sono nate le idee per i costumi, il trucco, le acconciature, la scenografia, l'intreccio, i personaggi.

L'attività è stata molto agevolata anche e soprattutto dal clima che si è venuto a creare:

serenità, allegria, ma anche serietà, impegno, passione: tutti elementi fondamentali per la buona riuscita di un lavoro.

Molto arricchente è stata poi l'esperienza che alcuni di noi hanno avuto modo di fare tra Maggio e Giugno: ovvero il workshop della durata di un mese tenuto dal maestro Danny Lemmo, membro onorario dell'Actors Studio di New York. Esperienza indubbiamente indimenticabile.

Finita la stesura del copione (che ha occupato i mesi estivi) passeremo alle prove vere e proprie e a tutto ciò che occorrerà per farci arrivare pronti e preparati alla rappresentazione finale, che dovrebbe tenersi verso Febbraio al teatro Re: colgo quindi l'occasione per invitare già da ora la cittadinanza licatese a partecipare a questo evento, che, oltre a coronare un anno di lavoro, è da noi vissuto anche e soprattutto come un'occasione per divertirci assieme met-

tendo a frutto l'impegno di un anno.

Ma la finalità principale del progetto non è limitata alla realizzazione dello spettacolo: questo laboratorio si prefigge lo scopo di insegnare ai giovani, tramite il canale teatrale, ad essere protagonisti, come sulla scena, anche nella vita. Scopo, questo, che rientra in quello ben più ampio del grande contenitore che è il progetto "Dentro la Città": evitare le devianze giovanili, impegnando i ragazzi in attività costruttive ed educative.

Lo spettacolo che stiamo allestendo è senz'altro particolare ed impegnativo, e sta richiedendo cospicue risorse mentali sia a noi ragazzi che all'insegnante: ma si tratta di uno sforzo piacevole e che vale sicuramente la pena di fare per realizzare il nostro ambizioso progetto...perché a noi del laboratorio, piace volare alto.

Marvi Santamaria

### NUOVO DIRETTIVO DEL LEO CLUB

Il Leo Club di Licata ha provveduto a rinnovare le cariche sociali in vista dell'A.S. 2005/2006.

Il nuovo Presidente è Roberto Pullara, che sarà coadiuvato dal Past President Laura Fiorenza, dal Segretario Adam Infusino e dal Tesoriere Piero Infusino. Leo Advisor è la Prof.ssa Franca Carrubba. Tra le attività in fase di programmazione, sono previsti il 4° concorso di poesie per sms ed e-mail, la Giornata Nazionale Leo, screening medici gratuiti per la popolazione ed altre iniziative in favore dei più sfortunati.

**FORMULA UNO**

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA  
A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

**UNITED COLORS  
OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it



**La Vedetta  
Spazio Giovani**

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",  
via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiorgiani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.





L'allenatore palermitano arriva a Licata con tanta voglia di rivincita, dopo le ultime defaillance con Akragas e Nissa. Nel suo palmares la vittoria della Coppa Italia e la conseguente promozione in Cnd a Capo d'Orlando

## Capodicasa e Licata è l'anno della verità

Per Antonello Capodicasa, appartenente alla nouvelle vague del calcio siciliano, la stagione agonistica che andrà ad iniziare è, per la sua carriera, ad alto rischio.

Il tecnico palermitano si trova infatti ad un bivio, in quanto potrebbe intraprendere la strada dell'anonimato, oppure quella con la quale puntare verso un avvenire calcistico di assoluto prestigio.

Il giovane allenatore ha senza dubbio doti morali e sagacia con le quali finalmente potere riuscire a centrare l'obiettivo di rivincere un campionato di Eccellenza e queste prerogative potrebbero alla fine consentirgli di dimenticare le due scorse annate calcistiche nel corso delle quali è stato costretto ad ingoiare il fiele della amarezza e della ingratitudine.

Per cancellare dalla sua mente e dal suo orgoglio ferito le esperienze vissute alla guida dell'Akragas e della Nissa, al buon Antonello è stata concessa una grande possibilità di rivincita e poter quindi dimostrare di non essere un tecnico perdente, o meglio non in grado di completare i campionati rispettando gli obiettivi prefissati dalle squadre affidategli.

Per sfatare questo giudizio, senza dubbio esagerato, e per riscattarsi all'occhio di un ambiente calcistico che non perdona il minimo inciampo, ha accettato di guidare la squadra di una delle società più illustri del calcio siciliano e con l'ambizioso Licata potrà riuscire a tacitare finalmente coloro i quali sputano sentenze a vanvera.

Il nuovo trainer gialloblù, pertanto, avrà la grande occasione di guardare negli occhi i suoi detrattori e risorgere assieme ad una intera città che lo ha accolto con fiducia e simpatia e i cui sportivi sono pronti a portarlo in trionfo se riuscisse a fare sventolare sul più alto pennone del campionato il vessillo licatese.

Il tecnico, fautore del gioco a zona al quale la dirigenza capitanata dal patron Piero Santamaria ha affidato una rosa di giocatori di suo totale gradimento, è perfetta-



Antonello Capodicasa

mente convinto del rischio che corre se dovesse deludere le aspettative. Ma nei collaudi della sua squadra ha manifestato fiducia nei suoi giocatori e la convinzione che possano assecondare il suo credo calcistico, fatto di pressing a centrocampo, di possesso di palla e di sfruttamento delle fasce laterali. Anche noi abbiamo assistito ad alcune uscite della compagine gialloblù e il nostro giudizio sulle sue potenzialità è in larga parte positivo, anche se non scopriamo l'acqua calda nell'aver ravvisato nell'organico precise carenze in alcuni ruoli-cardine che, se fossero colmati, potrebbero rendere quasi perfetto il modulo tattico che Capodicasa predilige.

E' inutile, infatti, nascondere che negli esterni di difesa si sono manifestate carenze obiettive non certo perché i vari Rolla, Calvaruso e Callea siano scadenti, ma perché non sembrano avere le caratteristiche per garantire al tecnico quella spinta e quelle sovrapposizioni sulle fasce con i due ottimi ed esperti laterali Ciulla e Galati.

Avere poi puntato sul riscatto e sui buoni propositi di Pietro Corona è stato un azzardo sia per la società che per l'allenatore.

Gli sportivi si auspicano che l'attaccante ritorni il prolifico cannoniere di due stagioni fa con la maglia verdeamaranto della Sancataldese e sono pronti a dargli coraggio e fiducia. Pietro quindi non potrà tradire il popolo licatese e la torcida degli ultrà. Un suo nuovo fallimento rappresenterebbe un grave problema per i suoi estimatori, anche se

siamo convinti che possa rispettare le consegne.

Ma nella malaugurata ipotesi che Corona non dovesse ritrovare la sua vena prolifica, ci sarebbe la possibilità di rimpiazzarlo con un giocatore che non è stato per la verità ancora valorizzato ma che possiede classe e fiuto del gol ragguardevoli. Ci riferiamo al talento palmese Calogero Tondo che non è riuscito a sfondare nell'Avellino ma che ha tutte le qualità per diventare uno dei beniamini del passionale e competente pubblico del Dino Liotta.

Assieme al giovane portiere Paternò, Tondo rappresenterà il cuore dei tifosi palmesi che pulsa per il Licata e che sperano di ritornare a gustare il grande calcio.

Sugli altri elementi, scelti da Capodicasa e prontamente ingaggiati dal sodalizio gialloblù, non c'è nulla da obiettare, si tratta di atleti di assoluto valore e di sicuro rendimento che danno il massimo soprattutto se il rimborso spese arriva puntuale. Su questo versante il Licata non teme confronti perché ha un presidente ed un esecutivo che hanno saputo sempre onorare gli impegni. La dirigenza, siamo anche sicuri, sarà anche disponibile a compiere, in caso di necessità, un ulteriore sforzo finanziario e quindi ritornare sul mercato per colmare eventuali lacune.

Ed infine ci sia consentito lanciare un appello agli sportivi licatesi e ai ragazzi che hanno il sangue gialloblù nelle vene; per vincere un campionato difficile come quello di Eccellenza e per giunta così ricco di pretendenti come quello che scatterà a giorni, è indispensabile avere pazienza e non abbattersi alle prime avversità. E' necessario sopportare i torti arbitrali o presunti tali e non inveire contro i guardalinee dagli spalti.

I bilanci nel calcio si fanno alla fine e noi siamo convinti che, con l'unità di tutti e con la passione di un pubblico che del calcio ha fatto sempre una delle gioie dell'esistenza, i conti alla fine torneranno e che la cambiale di cui è debitrice la Lega Sicula sarà fatta saldare da una squadra come il Licata che non avrà bisogno di spinte ma della certezza di potere lottare ad armi pari con le altre blasonate avversarie, alcune delle quali forse hanno avuto e avranno maggiore considerazione dal gruppo di potere palermitano che continua a dettare legge da troppi anni.

Filippo Bellia

## Obiettivo Serie D

Ripescaggio? Nessuno ci spera. La promozione dovrà arrivare dal campo, con i propri mezzi. E "se il buongiorno si vede dal mattino..."

Il campionato che si avvia a cominciare si spera sia quello del riscatto per il Licata che sarà ancora al via nel torneo di Eccellenza. Un girone avvincente quello che attende la squadra del presidente Piero Santamaria che è stata inserita nel girone B con diverse squadre accreditate per la vittoria finale. Il Licata di Antonello Capodicasa dovrà infatti confrontarsi con realtà quali quelle della Nissa, dell'Akragas, del Palazzolo ma anche della Leonzio, della Virtus Catania, del Rosolini e del Misterbianco.

Vincere non sarà facile, ma la squadra allestita dal presidente Piero Santamaria ha tutte le carte in regola per centrare l'obiettivo che quest'anno non può davvero fallire.

Sfumata la possibilità del ripescaggio la conquista della Serie D deve necessariamente passare dal rettangolo da gioco.

Ma il Licata davvero non ha più speranze di essere ripescato?

In seno alla dirigenza gialloblù nessuno vuol illudersi ma è chiaro che qualcosa potrebbe cambiare visti i ricorsi che stanno presentando le formazioni che, tra queste la Nissa, non sono state ripescate. Tra le tante possibilità l'allargamento dei gironi a 20 squadre e pertanto anche le porte della serie D potrebbero aprirsi per la squadra di Capodicasa.

"Al momento, commenta il ds Angelo Costa, sappiamo che dobbiamo giocare in



Fabrizio Grillo

Eccellenza. Dobbiamo concentrarci sul campionato che dobbiamo fare e non pensare ad altre cose". E' soddisfatto per la composizione dei gironi il presidente Piero Santamaria. "E' un girone impegnativo ma affascinante, commenta il massimo esponente del sodalizio licatese. Ci sono diverse squadre che puntano alla vittoria e questo campionato deve servirci per valutare le condizioni della squadra in vista della serie D". Santamaria non lo dice chiaramente ma lo lascia intuire che l'obiettivo è la conquista del campionato nazionale dilettanti. Il presidente si lamenta invece per l'accoppiamento di coppa con il Licata che dovrà giocare con lo Sciacchi.

"Se il buongiorno si vede dal mattino..." - lascia intendere qualcosa il presidente Santamaria - "La mia squadra sarà l'unica a giocare contro una formazione che dista parecchie decine di chilometri mentre invece le altre formazioni

dovranno confrontarsi con squadre che sono in città attaccate. Sono dispiaciuto per questo accoppiamento soprattutto per i tifosi che dovranno sobbarcarsi una trasferta lunga per assistere al primo impegno ufficiale del Licata".

In questo primo scorcio di stagione il Licata nelle amichevoli che ha disputato ha giocato abbastanza bene anche se nell'undici di Capodicasa qualcosa non ha funzionato ancora al meglio. Grillo e compagni hanno bisogno di giocare per trovare la giusta condizione in vista della stagione ufficiale.

"Stiamo lavorando bene, commenta Capodicasa, anche se ancora non siamo al meglio. La squadra si sta esprimendo bene ed ha bisogno di giocare per trovare la giusta condizione ed i giusti meccanismi".

Capodicasa è invece moderatamente soddisfatto per quel che riguarda la composizione dei gironi. "E' un girone difficile, - dice a denti stretti il tecnico licatese, - anche se uno vale l'altro. Ci sono diverse squadre che possono puntare alla vittoria, Nissa, Akragas, Palazzolo, Enna e tra queste anche il Licata. Dobbiamo lottare tutti assieme per cercare di ottenere l'obiettivo prefissato ad inizio stagione". Un Licata che dovrà dunque lottare a denti stretti per cercare di ottenere la vittoria finale che permetterà a Grillo e compagni di approdare in serie D.

Giuseppe Alesci

Premiati società e atleti licatesi

## La serata dello sport

Per il secondo anno consecutivo, si è svolta nella cornice della Piazza S. Angelo la "Serata dello Sport", organizzata dall'Assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo (guidato dal Prof. Claudio Morello) e dall'Assessorato alle Politiche Giovanili (guidato dall'Avv. Giuseppe Fragapani).

La serata ha costituito l'occasione per offrire un giusto riconoscimento a tutte quelle società ed a quegli atleti licatesi che durante l'appena trascorsa stagione agonistica hanno raggiunto risultati lusinghieri nelle loro rispettive discipline; ma la manifestazione ha voluto anche offrire un tributo a quelle personalità del mondo dello sport che, tramite le loro fulgi-

di carriere, hanno portato per tanti anni in alto il nome di Licata.

Talora, chi vuol fare sport nella nostra città (a livello agonistico o dirigenziale) deve sostenere, anche giornalmente, molti sacrifici. Eventi come questi rappresentano perciò un momento di soddisfazione e di riconoscimento per l'attività svolta durante tutta l'annata sportiva.

La serata è stata allietata dall'esibizione del gruppo "Linea d'Ombra" che ha eseguito alcuni dei suoi successi.

Qui di seguito i premiati:  
- **Biliardo:** Sporting Club; Luigi La Rocca  
- **Tennis:** Tennis Club S. Angelo

- **Calcio:** Licata Calcio; Angelo Zappulla; Antonio Mulè  
- **Basket:** Soc. Cestistica  
- **Kick Boxing:** Body Sport System "Tana delle Tigris"  
- **Basket:** Istituto d'Istruzione Superiore "V. Linares"  
- **Calcio (Campionato ACIS):** Soc. Virtus  
- **Pallamano:** Polisportiva Guidotto  
- **Sport per Diversamente Abili:** Special Olympics  
- **Karate:** Angelo Bona  
- **Basket:** Soc. Futura; Studentesca  
Per la **carriera** sono stati premiati **Pippo Bifarelli**, ex calciatore ed allenatore Licata Calcio e il giornalista licatese **Diego Saporito**.

R. P.

**Legnoplast S.r.l.**  
**Servizi Ecologici**  
**Smaltimento rifiuti speciali**

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA  
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

### Club Nautico "Poliscia" da 23 anni in attività

Il Club nautico "Poliscia" opera dal 1982 nella splendida baia della Mollarella e alla Poliscia. Il club annovera tra gli iscritti 35 nuclei familiari ed oltre 200 persone praticanti il canottaggio e la vela. A disposizione dei soci insiste un cospicuo parco di canoe di vario tipo. Recentemente è stata lanciata una campagna di iscrizione per aumentare il numero degli atleti.

Nel lembo di spiaggia concesso al club dal demanio si può notare l'ordine, la pulizia e il decoro. Il club, che partecipa ogni anno a varie competizioni sportive, sta preparandosi per la partecipazione alle gare regionali che si svolgeranno durante il mese di settembre nello specchio di mare di Ragusa. I dirigenti del Club hanno avanzato alla Lega regionale la candidatura per ospitare nel 2006 le gare del campionato regionale a Licata.





La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

**RECUPERO DEI PROSPETTI**

**UN CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO DEL COMUNE**

All'albo pretorio del Comune e per le principali vie della città, di recente è stato pubblicato lo scorso 27 luglio da parte del Dipartimento Urbanistica e Gestione del Territorio il "Bando" per la concessione di un contributo, a fondo perduto, finalizzato ad incentivare il recupero dei prospetti delle abitazioni private delle principali vie cittadine.

Il bando prevede la concessione a chi intende eseguire interventi manutentivi e di riqualificazione sui prospetti delle case e palazzi che si affacciano sulle strade principali di Licata un finanziamento a fondo perduto del 20% della spesa e fino a una massimo di 5 mila euro. La richiesta, da presentare entro il 30 novembre 2005 con allegata relazione descrittiva dell'intervento eseguito, va accompagnata da regolare fatturazione e dal permesso di costruire o DIA per l'esecuzione dei lavori o dichiarazione che trattasi di intervento di manutenzione ordinaria. Nel bando si chiarisce che il contributo verrà erogato a consuntivo dei lavori eseguiti e che delle istanze ricevute si compilerà una graduatoria tenendo presente l'ordine di protocollo. Verrà, in ogni caso, data la preferenza agli interventi sui prospetti che si affacciano sulle seguenti vie: a) strade di ingresso alla città (via Palma, via Campobello, via Gela, Rettifilo Garibaldi, Corso F. Re Capriata), b) strade principali (Corso Umberto, corso Roma, corso Serrovira, viale XXIV Maggio, corso Vittorio Emanuele, via Principe di Napoli, via S. Andrea, via N. Sauro).

**IMPIANTI MINIDISSALATORI**

**RUBATO UN GRUPPO POMPANTE**

Il Comune di Licata ha presentato denuncia al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Licata a seguito della sottrazione, ad opera di ignoti, di un gruppo pompante per l'alimentazione dell'impianto di dissalazione per la produzione di acqua irrigua prelevata dal fiume Salso.

Il furto del gruppo pompante da 40 Cv., che si trovava posizionato sulla sponda destra del fiume Salso, è stato scoperto dagli addetti all'ufficio comunale che gestisce i minidissalatori nella mattinata del 4 agosto scorso.

La notizia ha destato sdegno all'interno dell'amministrazione comunale. Il sindaco Biondi, il suo vice, Federico, e l'assessore all'agricoltura ed emergenza idrica, Quignones, hanno esternato la loro ferma condanna per un atto "che non sa assolutamente di dispetto nei confronti dell'amministrazione in carica, ma provoca un ingente danno economico ai produttori agricoli, che avrebbero potuto attingere acqua dissalata da destinare alla loro attività".

<b>Numeri Utili di interesse generale</b>	
(prefisso 0922)	
Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

**IL PROF. CALOGERO CARITA' NOMINATO VICE-PRESIDENTE**

**TOPONOMASTICA: INSEDIATA LA COMMISSIONE**

Lo scorso 12 agosto, presso l'Ufficio del capo Dipartimento dei Servizi Demografici, sito in piazza Gondar, si è riunita, sotto la presidenza dell'assessore al turismo e allo sport, Claudio Morello, delegato dal sindaco, per il suo formale insediamento, la Commissione per la Toponomastica. Presenti il prof. Calogero Carità, storico-esperto, il prof. Francesco La Perna, ispettore onorario ai BB.CC.-esperto, il dott. Antonino Rizzo, studioso-esperto, l'arch. Giuseppe Ferraro, delegato dal dirigente

del dipartimento Urbanistica, il dott. Pietro Carmina, dirigente dei Servizi Demografici. Ha svolto le funzioni di segretaria la sig.ra Rosa Patrizia Grillo, incaricata dal dirigente dei Servizi Demografici.

Preliminarmente la Commissione ha preso atto che il Sindaco con propria nota n. 25115 del 21 giugno 05, in virtù della previsione di cui all'art. 6 dei criteri che informano il funzionamento dei lavori della Commissione, ha delegato all'assessore Morello la funzione di Presidente, in rappresen-

za dell'Amministrazione Comunale. Subito dopo la Commissione, vista la D.S. n. 39 del 2 marzo 05 e la successiva n. 105 del 9 giugno 05 con le quali è stato conferito l'incarico a n. 3 professionisti esterni per la Commissione in questione, vista la delibera di G.M. n. 27 del 14 febbraio 05 e la successiva n. 87 del 31 maggio 05 con cui sono stati approvati i criteri per lo sviluppo ed il funzionamento della Commissione, all'unanimità e con votazione palese ha deliberato di insediarsi e all'unanimità e con votazio-

ne segreta ha eletto vice presidente il prof. Calogero Carità.

La Commissione ha concluso la sua prima seduta, stabilendo i criteri di massima a cui si dovrà attenere nel corso dei propri lavori: a) trattare le denominazioni per materie omogenee sulla base di apposite planimetrie; b) ridefinire la denominazione di vie caratterizzate da omonimie; c) indicare puntualmente le caratteristiche delle tabelle toponomastiche; d) aggiornare le denominazioni del centro storico, etc.

**FIRMATO IL PATTO TRA 7 COMUNI PER LA PROMOZIONE TURISTICA**

**È NATO IL DISTRETTO "L'ANELLO D'ORO"**

Lo scorso 25 agosto, nell'aula consiliare del Comune di Licata, è nato il distretto "L'anello d'oro", una sorta di itinerario enogastronomico allo scopo di richiamare l'attenzione e la presenza dei turisti. La convenzione è stata sottoscritta dagli amministratori di sette comuni della nostra provincia: Camicati, Licata, Palma di Montechiaro, Ravanusa, Campobello di Licata, Naro e Camastra. L'iniziativa è stata promossa dalla associazione "Saracinesca Aperta", di cui è presidente l'ex deputato regionale di A.N. Francesco Virga, palmese di origine e di cui fanno parte anche diversi studiosi ed imprenditori di notevoli capacità. Il distretto "L'anello d'oro" mira, con la collaborazione degli imprenditori dei territori dei comuni aderenti al patto e attraverso i fondi che potrebbero essere concessi dall'Ue a costituire un vero e proprio polo di attrazione, potendo sfruttare non solo la genuinità dei prodotti gastronomici locali e l'eccellente vino prodotto dalle diverse cantine sociali, ma anche sul ricco patrimonio paesaggistico, storico, artistico ed architettonico. Deplianti delle bellezze artistiche dei sette comuni saranno illustrati con immagini scattate da eminenti fotografi siciliani, quali Brai, Leone, Minnella e Pitrone e saranno distribuiti in Italia ed all'estero. Diverse le iniziative previste per promuovere i sette comuni: istituzione di quattro pacchetti turistici con la individuazione di un itinerario enogastronomico, partecipazione con materiale promozionale alle borse internazionali del turismo di Milano, Berlino e Firenze e divulgazione delle bellezze artistiche e paesaggistiche dei sette comuni presso i Clubs Service delle maggiori città italiane.

**LA GESTIONE SARÀ AFFIDATA IL PROSSIMO 21 SETTEMBRE**

**AD ESIGERE LA SOSTA NELLE AREE BLU SARÀ UN PRIVATO**

Tutti i parcheggi a pagamento delle zone blu saranno gestiti da una società privata e non più direttamente dall'Amministrazione Comunale. Infatti, il comandante della Polizia Municipale, Raffaele Gallo, con propria determina ha approvato la proposta di bando di gara, già pubblicato all'albo comunale, che prevede l'affidamento a privati del servizio di gestione dei parcheggi a pagamento delimitati con strisce blu e del relativo accertamento delle violazioni in materia di sosta ai sensi del vigente codice della strada.

La durata dell'affidamento del servizio di gestione delle 148 aree blu (Corso Roma, corso Umberto, corso Vittorio Emanuele, corso Serrovira e Rettifilo Garibaldi) è fissata in due anni. La ditta che si aggiudicherà il servizio introdurrà l'intero incasso derivante dalle card-park (€ 0,50 per un'ora) e verserà annualmente al Comune l'importo fisso di 20 mila euro, incrementato dall'eventuale offerta percentuale in aumento su tale importo. I proventi derivanti dalle contravvenzioni per violazione alle norme sulla sosta verranno, invece, interamente incamerati dal Comune.

L'asta sarà espletata il prossimo 21 settembre con procedura aperta e l'aggiudicazione sarà fatta alla ditta che presenterà un'offerta in aumento che sarà ritenuta più vantaggiosa per l'Amministrazione.

**Orario degli Uffici Comunali**  
**Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.**  
**Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30**

**PUBBLICA ILLUMINAZIONE**

**IL CONSIGLIERE RICCOBENE (UDC) INTERROGA IL SINDACO ANGELO BIONDI**

A seguito delle recenti continue interruzioni di elettricità, soprattutto nella zona portuale, frequentatissima dai licatesi e delle sacrosante lamentele degli operatori commerciali delle zone colpite dai black out, il consigliere Nicolò Riccobene, capogruppo dell'Udc, ha interrogato per iscritto il sindaco Biondi, inviando copia della sua lagnanza anche al presidente del Consiglio Comunale, Domenico Cuttaia, e al capo dipartimento dei LL.PP., ing. Sala. Riccobene scrive quanto segue nella sua interrogazione: "... Diverse sono le proteste che quotidianamente ci pervengono da parte dei cittadini per il disservizio provocato dall'impianto di pubblica illuminazione gestito dall'Amministrazione Comunale. Infatti, da alcuni giorni interi quartieri la sera rimangono privi di illuminazione e nonostante le continue segnalazioni da parte dei cittadini delle zone interessate, detti inconvenienti non sono eliminati. Non si riesce a capire il motivo di tali disservizi anche per la semplice manutenzione ordinaria di tipo: sostituzione lampada, starter o altro piccolo inconveniente, da tempo trascurata dal responsabile del servizio. Ritengo doveroso segnalare che gli inconvenienti derivanti dal disservizio provocano gravi disagi ai cittadini ed in particolare in un momento dove si registra la presenza di qualche forestiero, costituiscono un latente pericolo per la loro incolumità fisica, sia per la conseguente inagibilità delle strade che per l'agevolazione a terzi di poco scrupolo di condizioni ideali per i loro intenti illeciti a danno delle persone e degli immobili".

**OPERAZIONE VIGILI URBANI IN PROSSIMITÀ DEI LIDI**

**FEDERICO: "NON REPRESSIONE MA PREVENZIONE"**

In merito all'interrogazione presentata dai consiglieri comunali Ripellino, Riccobene e Farruggio, relativa alle proteste registrate tra diverse centinaia di bagnanti a causa del massiccio intervento dei Vigili Urbani, l'Assessore alla P.M., nonché vice sindaco, Vincenzo Federico, tiene a precisare che l'intervento dei Vigili non va assolutamente inteso come un'azione di repressione ma di prevenzione.

"Infatti - sono le parole del vice sindaco - per prima cosa chiediamo la piena collaborazione di tutti gli automobilisti, affinché, nel parcheggiare le proprie autovetture, lascino sempre liberi tutti gli sbocchi sulle spiagge, le strade di accesso e gli spazi necessari che permettano, in ogni momento, l'intervento dei mezzi di soccorso. Operazione che, a volte è risultata difficile proprio per il modo disciplinato in cui sono state lasciate le auto in sosta. In quanto ai ciclisti, in abomina con le direttive diramate dal Ministero dell'Interno e diffuse tramite la Prefettura di Agrigento, ricordo che questo Comando di Polizia Municipale, quotidianamente, persegue coloro i quali si rendono responsabili di infrazioni al codice della strada, così come ampiamente dimostrato dalle statistiche cui copia è stata consegnata al Sig. prefetto".

<b>Numeri utili Dipartimenti</b>	
(0922)	
Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428





Tramontata definitivamente l'ipotesi del ripescaggio in serie D, adesso il Licata calcio è certo di ripartire dal campionato d'eccellenza. La composizione dei nuovi gironi d'Eccellenza e le denunce al TAR del Lazio per il mancato ripescaggio della Nissa in serie D, a favore di Como e Varese, l'allargamento del girone D della quarta serie da 18 a 20 squadre e il mancato inserimento del Vittoria in C1, testimoniano che la stagione dei veleni, dei processi, delle carte bollate e dei sospetti, continuerà ad alimentare i prossimi campionati più di quanto non lo sia stata l'estate appena trascorsa.

In questa atmosfera, il Licata calcio è consapevole di dover assumere un ruolo da protagonista in Eccellenza. Le partite amichevoli che il Licata ha sostenuto con Montemaggiore, Gattopardo in due occasioni, Ribera, Sommatino, Empedocle e Agrigentina, stanno dando la possibilità al tecnico di verificare l'andamento della preparazione e nello stesso tempo di provare diverse soluzioni tattiche, anche se ha schierato la stessa formazione di base in tutte le gare per dieci undicesimi, variando Callea, che è un difensore, con

## Il Licata Calcio reciterà un ruolo da protagonista nel prossimo torneo

Calvaruso che si è dovuto adattare in questo nuovo ruolo. L'obbligo dei giocatori juniores nati nell'86, '87 e '88 non lascia scampo ed impone delle scelte obbligate. Altre soluzioni hanno visto Semprevivo al posto di Ivan Tarantino o di Accetta, ma in questo caso occorre inserire un altro juniores, e al posto di chi? Dal centrocampo in su la squadra è superlativa, con Grillo e Pietro Tarantino a centrocampo, Ciulla e Galati sulle fasce, Corona punta e Di Somma a tutto campo. La difesa, pur avendo subito poche reti in queste gare amichevoli e senza nulla togliere al merito dei giocatori, ci sembra giovane. Forse sarebbe necessario al centro della difesa un uomo d'esperienza come lo sono Pietro Tarantino a metà campo e Di Somma in avanti. Occorre lavorare ancora per trovare i giusti equilibri e le amichevoli servono a Capodicasa per avere le idee più chiare. Inoltre c'è una panchina che può essere considerata un'altra



Una foto della squadra gialloblù durante il periodo della preparazione sulle Madonie

prima squadra. In questa fase è troppo presto per trarre dei giudizi, ma è certo che la società è sempre pronta a ritornare sul mercato se il tecnico ne ravvisasse la necessità.

La società deve fare di tutto per commettere meno errori possibili. Le precedenti esperienze di Capodicasa nell'Akragas e nella Nissa ci dicono che le sue squadre sono solite partire a razzo, accumulare punti nella prima parte del torneo e poi soffrire nel finale del campionato. Le attese societarie non ammettono ritardi sui programmi, anche perché l'interesse che circola tra i tifosi è alto e ci si attende molto dalla squadra, che ha il dovere di centrare entrambi gli obiettivi che sono la vittoria della coppa Italia e del campionato. La squadra ha i mezzi e le capacità

per ottenerli entrambi ed arrivare così alla serie D. Fallire la promozione, dopo una gestione così onerosa, costringerebbe i dirigenti a rivedere i propri programmi, al punto che la nuova struttura societaria non avrebbe ragione d'esistere per un altro campionato nell'anonimato dell'eccellenza.

Capodicasa ha dichiarato: "Il torneo d'eccellenza dovrà servirci per prepararci alla serie D". Le attese di società, giocatori e tifosi sono tutte orientate verso la promozione in serie D, conquistando sul campo un diritto che nessuno potrà contestare, senza disputare play off o sperare nei ripescaggi.

La società ha scelto di non lanciare la campagna abbonamenti per non impegnare i tifosi, lasciandoli liberi di scegliere cosa fare la domenica pomeriggio, perché chi va allo stadio deve essere consapevole di andare a sostenere la squadra della propria città. E' indubbio che la società si attende una risposta altrettanto forte da parte dei tifosi.

L'attenzione che gira intorno alla squadra è alta, perché mai come quest'anno si sono fatte scelte così impegnative economicamente, peraltro subordinate a programmi ben definiti. Il tecnico ha assicurato che la squadra sarà pronta per l'inizio

del campionato.

E' stata ricomposta una squadra che aveva dei pregi e che ha dimostrato di avere dei limiti. I nuovi dirigenti hanno scelto di voltare pagina con delle scelte societarie, tecniche e forse personali. Ancora oggi vi sono dei giocatori che si propongono alla squadra, e il mercato è sempre aperto qualora il tecnico decidesse di farvi ricorso. Si ricercano e si provano giocatori juniores provenienti dal Genoa e da Palermo. Il gruppo che è stato assemblato comincia a crescere professionalmente sotto i consigli dei giocatori più esperti come Pietro Tarantino e Giovanni Di Somma. La presenza di giocatori d'esperienza è importante, ma sono soprattutto i giovani che vanno aiutati ad emergere, a tirare fuori il meglio di loro stessi. Il portiere Rosario Paternò è stato a Messina per essere visionato dalla squadra dello stretto. Il difensore Pietro Gagliardi 17 anni, prelevato dalle giovanili del Palermo, non rientra più nei piani societari.

All'interno dello spogliatoio l'atmosfera è ideale per fare bene. Uno spogliatoio composto da giocatori motivati che hanno sposato la causa societaria e si ritrovano a lottare tutti per lo stesso scopo: vincere. In questa fase di precampionato, di calcio d'agosto, di preparazione e di calcio parlato, possiamo solo immaginare, sognare, fantasticare quello che potrà succedere perché solo il tempo ci darà le risposte che tutti aspettiamo.

Gaetano Licata

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

*Trattoria Vinoteca*  
**"Al Pontile"**  
 Cucina e vini tipici del territorio  
 specialità pesce locale  
 degustazione vini e piatti terra-mare  
 Via Principe di Napoli, 9 (zona Porto) - Licata (AG)  
 Tel. 0922/773828 - www.trattoriaalpontile.com

spose  
 Viale Leonardo Sciacia, 61  
 Vill. Mosè Agrigento  
 Tel. 0922 608546

liste nozze  
 Piazza Ugo La Malfa, 5  
 Agrigento  
 Tel. Fax. 0922 25114

Corso Serrovira 95/97  
 Licata (Ag)  
 Tel. 0922 771199

www.lesposedimajorca.com

MAJORCA®

REGALATI UN BEL SOGNO:  
 una vacanza da favola, l'hobby che non potevi permetterti.



Potrai farlo in piena serenità. Te lo consente il nostro

FINANZIAMENTO

VACANZE &  
 TEMPO LIBERO

Fai presto ad ottenerlo, ad un tasso che per tutto il 2005 sarà solo del **3,70%** e resterà conveniente anche dopo.\*

Esempio: per un finanziamento di 6.000,00 EURO, con rimborso in 36 mesi, la rata mensile addebitata sul conto corrente nel 2005 è di soli € 177,24, variando di poco nel periodo successivo (TAEG 7,09%).

All'atto della stipula verrà sottoscritta una Polizza Prestito ARCA VITA a garanzia del debito residuo, in caso di morte o invalidità permanente, con premio da corrispondere in unica soluzione (€ 24,00 nel caso dell'esempio riportato).

\* IRS 1 anno + 4,25 p.p.

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30 SETTEMBRE 2005

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO  
 www.bancasantangelo.com